



L'Olocausto è una bufala?

In cinque minuti, qualsiasi persona intelligente e di mentalità aperta può convincersi che le gasazioni dell'Olocausto della Seconda Guerra Mondiale siano una truffa redditizia.

Fred A. Leuchter è il principale specialista americano nella progettazione e fabbricazione di attrezzature per l'esecuzione, comprese le camere a gas omicide. Nel 1988, Leuchter raschiò campioni dalle presunte pareti delle camere a gas di Auschwitz, Birkenau e Lublino. Residui di cianuro sarebbero stati chiaramente evidenti su tutte queste pareti se le gasazioni fossero effettivamente avvenute. Con suo grande stupore, Leuchter non trovò tracce significative di cianuro in nessuna di queste stanze.

Nel 1991, il governo polacco ripeté questi test per confutare le conclusioni di Leuchter, ma anche in questo caso non trovò alcuna prova che si fossero mai verificate gasazioni.

Anche l'integrità strutturale di queste "camere a gas" è estremamente carente. Queste stanze hanno porte e finestre ordinarie che non sono sigillate ermeticamente! Ci sono grandi fessure tra i pavimenti e le porte. Se i tedeschi avessero tentato di gassare qualcuno in queste stanze, sarebbero morti a loro volta, poiché il gas sarebbe fuoriuscito e avrebbe contaminato l'intera area. Inoltre, non esiste alcuna attrezzatura per aspirare la miscela aria-gas da questi edifici. Non è stato progettato nulla per introdurre o distribuire il gas nelle camere. Non ci sono dispositivi per impedire la condensazione del gas su pareti, pavimenti o soffitti. Non sono mai esistiti camini di scarico.

Sebbene sei milioni di ebrei siano presumibilmente morti nelle camere a gas, non è mai stato sottoposto ad autopsia un solo corpo che sia risultato morto per avvelenamento da gas. Ci sono state mostrate pile di cadaveri risalenti alla Seconda Guerra Mondiale, ma la maggior parte di queste persone morì di tifo, di fame o a causa dei bombardamenti alleati e molti di questi erano tedeschi assassinati, non ebrei. Circa l'equivalente di dieci campi da calcio dovrebbe essere stipato di corpi gassati da presentare come prova, eppure non è mai stato scoperto alcun corpo.

I tedeschi documentarono tutto nei minimi dettagli, dai cespugli ai pergolati, ma non esistono piani o documenti prebellici o di guerra che descrivano o menzionino camere a gas per genocidio. Tutti i documenti presentati furono redatti DOPO la guerra.

Anche se eliminassimo tutte le prove e rendessimo conto di ogni cosiddetta camera a gas, ci sarebbero voluti 68 ANNI per gasare sei milioni di ebrei!

Persino *il Diario di Anna Frank* è una bufala. Parti del diario furono scritte con una penna a sfera. Queste penne non erano in uso all'epoca in cui visse Anna Frank.

Non si nega l'esistenza dei campi di concentramento. Tragicamente, molti morirono di tifo o di fame, come spesso accade in tali situazioni. Non ci sono, tuttavia, prove che siano avvenute gasazioni per genocidio.

Israele continua a ricevere migliaia di miliardi di dollari in tutto il mondo come punizione per le gasazioni dell'Olocausto. Il nostro Paese ha donato a Israele più denaro che a qualsiasi altro Paese nella storia del mondo: oltre 35 miliardi di dollari all'anno, tutto compreso. Se non fosse per le nostre generose donazioni a Israele, ogni famiglia americana potrebbe permettersi una Mercedes Benz nuova di zecca. Sicuramente il popolo americano si indignerebbe se si rendesse conto che il suo denaro duramente guadagnato viene sperperato in questi tempi difficili.

Con tutti questi soldi in gioco per Israele, è facile comprendere perché questa bufala dell'Olocausto sia così segretamente custodita. Il nome ebraico per Olocausto è "Shoah". Negli ambienti sionisti, è noto come "*Shoah Business*". Se non altro, questo incredibile insabbiamento dimostra l'irrefrenabile influenza e il controllo sionista sul nostro Paese. La loro unica difesa contro i fatti è gridare "antisemita", "skinhead" o "nazista", mentre la maggior parte di coloro che mettono in dubbio l'Olocausto sono cittadini comuni... anche se non lo si direbbe mai dai media.

In qualsiasi modo possibile, vi preghiamo di contribuire a sfatare questo mito redditizio. È ora di smettere di sacrificare il benessere dell'America per il bene di Israele e di spendere i nostri dollari duramente guadagnati per gli americani. (Per ulteriori informazioni, contattare The Institute for Historical Review, PO Box 2739 Newport Beach, CA 92659 USA).



Orchestra ebraica che si esibisce al campo 'Konzentrationslager' di Theresienstadt. Foto scattata da Kurt Gerron, produttore cinematografico ebreo in tempo di guerra.

Ci sono ragioni convincenti per credere che il cosiddetto olocausto non sia mai esistito. A pagina 223 del *Diario di Anna Frank* (edizione Pan Horizons, Pan Books Ltd., Londra, 1989), si legge che le dimensioni di Auschwitz, il più famigerato di tutti i campi di lavoro tedeschi, ERANO MOLTO PICCOLE, con solo 11.000 persone (molte delle quali potrebbero non essere state nemmeno ebrei) evacuate dai tedeschi al momento dell'avanzata russa nel 1945. Certamente, rispetto al film di Spielberg, *Schindler's List* (che Emilie Schindler, la vedova di Oskar, definì pieno di bugie) e ad altra propaganda ebraica, secondo cui milioni e milioni di ebrei furono sistematicamente sterminati, 11.000 persone sono un numero molto piccolo. Un semplice calcolo aritmetico ci dice che i tedeschi avrebbero dovuto avere centinaia di campi, oppure avrebbero dovuto sterminare 137 persone ALL'ORA, affinché sei milioni di ebrei fossero sterminati in campi così piccoli come Auschwitz, un'impresa che sarebbe stata umanamente impossibile considerando che, secondo "Dietro le scene" e "La controversia di Sion" di Douglas Reed, solo 850.000 soldati e altre persone furono uccise dall'intera macchina bellica tedesca e giapponese durante la Seconda Guerra Mondiale (vedi pp. 397-400 del libro di Douglas Reed " *La controversia di Sion*"). Chi crede alla propaganda ebraica secondo cui sei milioni di ebrei furono sterminati da Hitler deve TENERE PRESENTE LA COSTRUZIONE SU PICCOLA SCALA DI AUSCHWITZ E DEI POCHISSIMI ALTRI CAMPI DI LAVORO TEDESCHI ESISTENTI DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE.

Il 13 luglio 1994, un documentario sulla vita di Charles A. Lindbergh trasmesso dal Public Broadcast System (PBS - KENW-TV) affermava che quando Lindbergh visitò uno di questi pochi campi in Germania dopo la Seconda Guerra Mondiale, gli fu detto che 25.000 persone morirono in un anno e mezzo. Ancora una volta, la semplice aritmetica ci dice che 25.000 volte una mezza dozzina di campi non fa 6.000.000. In realtà, non fa nemmeno 600.000...

È un fatto interessante che il numero dei cosiddetti ebrei perseguitati CONTINUI A CRESCERE. Hal Greenwald, direttore del programma della Hillel Foundation presso la Duke University, un gruppo studentesco ebraico, ha promosso l'idea che NOVE MILIONI DI EBREI FURONO STERMINATI NELLE CAMERE A GAS DI HITLER (New York Times, 9 novembre 1991, AP). ORA SONO 9 MILIONI E IN CRESCITA... PROPRIO COME LA NOSTRA OFFERTA DI MONETA DA DEBITO/TASSE... I NUMERI CONTINUANO A VENIRE DAL NULLA... ([La Bibbia ha causato la schiavitù economica e finanziaria nel Nuovo Ordine Mondiale](#) di Lee Cheney).

[La questione dell'Olocausto: tre visioni cristiane](#)

[Responsabilità cristiana verso la verità di Herman Otten](#)

Mentre la maggior parte dei revisionisti sembra contraria alla costruzione del Museo dell'Olocausto [del governo statunitense] a Washington, DC, proprio accanto ad alcuni dei monumenti più amati della nostra nazione, io dico: che venga costruito! Un giorno servirà da monumento alla stupidità dell'uomo moderno, che può ancora accettare una bufala come un fatto. Spero che allora serva da promemoria per studiare tutti i fatti e le prove, e ripudiare tutte le bufale.

Arriverà sicuramente il giorno in cui tutte le prove che dimostrano che i tedeschi

non hanno mai sterminato sei milioni di ebrei non potranno più essere sopresse. **La verità non è determinata dal voto di maggioranza**. Ho imparato questa lezione al liceo e da allora ho ripetutamente scoperto come la maggior parte degli studiosi, anche all'interno delle nostre chiese, possa sbagliarsi. Il fatto che i nostri presidenti, senatori e deputati siano tutti convinti che i tedeschi abbiano ucciso sei milioni di ebrei, che quasi tutti i professori e gli ecclesiastici della nostra nazione sostengano che l'Olocausto sia un fatto, non lo rende un fatto.

Non c'è dubbio sul fatto che un gran numero di ebrei furono deportati nei campi di concentramento e nei ghetti, o che molti ebrei morirono o furono uccisi durante la Seconda Guerra Mondiale. Gli studiosi revisionisti hanno presentato prove, che gli "sterminazionisti" non sono stati in grado di confutare, dimostrando che non vi fu alcun programma tedesco per sterminare gli ebrei d'Europa e che la stima di sei milioni di ebrei morti durante la guerra è un'esagerazione irresponsabile.

L'Olocausto – il presunto sterminio di circa sei milioni di ebrei (la maggior parte dei quali tramite gas) – è una bufala e dovrebbe essere riconosciuto come tale dai cristiani e da tutti gli uomini informati, onesti e sinceri, ovunque.

Ecco le ragioni che mi hanno colpito come particolarmente convincenti nel giungere alla mia conclusione che la visione revisionista della storia dell'Olocausto sia quella corretta:

- Non ci sono prove convincenti o sostanziali a sostegno dell'accusa di uccisioni di massa nelle camere a gas nei campi tedeschi di guerra. Un'indagine accurata, in particolare quella condotta dall'ingegnere americano Fred Leuchter, ha completamente screditato le affermazioni sullo sterminio tramite "camere a gas".

- Le statistiche più attendibili disponibili non sono conciliabili con la leggendaria cifra dei "sei milioni". Le prove più attendibili indicano che non più di un milione, o forse un milione e mezzo, di ebrei europei perirono per qualsiasi causa durante gli anni della guerra.

- Né le principali organizzazioni ebraiche negli Stati Uniti, né i governi alleati in tempo di guerra, né la Croce Rossa Internazionale, né il Vaticano agirono come se credessero seriamente alla propaganda sullo sterminio in tempo di guerra.

- Sebbene il governo tedesco abbia tenuto una documentazione ampia e dettagliata della sua politica ebraica durante la guerra, non è mai stato trovato un singolo documento che comprovi o faccia anche solo riferimento a un programma o a una politica di sterminio. Al contrario, i **voluminosi documenti tedeschi confiscati dagli Alleati alla fine della guerra mostrano chiaramente che il programma tedesco di "soluzione finale" prevedeva l'emigrazione e la deportazione, non lo sterminio.**

- Persino eminenti storici ebrei "sterminazionisti" ora riconoscono che le storie di gasazioni e sterminio nei campi in Germania propriamente detta non sono vere, nonostante tali affermazioni siano state un tempo seriamente avanzate, in particolare al grande processo di Norimberga del 1945-1946.

- La storia dell'Olocausto ora si concentra su soli sei ex campi in Polonia. Le cosiddette "prove" presentate per dimostrare gli stermini di massa in questi campi non sono qualitativamente migliori delle "prove" ormai scredate un tempo citate per lo sterminio nei campi in Germania propriamente detta.

- **Gran parte delle cosiddette "prove" presentate dagli "sterminazionisti" nel corso degli anni sono già state completamente scredate. Ad esempio, le note e orribili fotografie di mucchi di cadaveri scattate nei campi della Germania occidentale alla fine della guerra sono ora riconosciute come foto di vittime di malattie e malnutrizione che perirono come vittime indirette della guerra nelle ultime settimane e mesi del conflitto. Inoltre, le cosiddette "confessioni" - come quelle del comandante di Auschwitz Rudolf Höss - si sono rivelate false ed estorte con la tortura. Molti dei rapporti ufficiali e delle testimonianze presentati come "prove" dall'accusa nei processi di Norimberga si sono poi rivelati menzogne.**

- Il fatto che così tanti ebrei siano "sopravvissuti" al dominio tedesco durante la guerra - molti dei quali persino nei cosiddetti centri di "sterminio" come Auschwitz-Birkenau - è sufficiente a dimostrare che non esisteva alcun programma o politica tedesca per sterminare gli ebrei d'Europa.



Vista della piscina del campo "Konzentrationslager" di Auschwitz

L'Olocausto è una bufala. È giunto il momento che studiosi e pastori cristiani lo riconoscano e smettano di perpetrare una bufala come se fosse la verità. Un cristiano non è libero di credere e promuovere una menzogna su una persona o una nazione. I veri studiosi cristiani dovrebbero almeno leggere ciò che scrivono i revisionisti.

Molti ci hanno detto: "Che differenza fa? La verità sull'Olocausto non riguarda i cristiani". Sciocchezze! Un cristiano non è libero di credere e promuovere una menzogna su una persona o una nazione. Un cristiano è guidato dalla verità e dai fatti, non dalle emozioni e dall'opinione della maggioranza.

Se i cristiani possono accettare come fatto storico l'Olocausto, nonostante tutte le prove schiaccianti che si tratti di una bufala, cosa dice questo della loro capacità di valutare le prove? E della loro cultura? C'è da stupirsi che alcuni revisionisti, che hanno studiato attentamente l'Olocausto, mettano in dubbio la cultura dei cristiani, molti dei quali accettano come verità assoluta ciò che è chiaramente una bufala?

Mi è stato ripetuto più volte, anche da teologi che si dichiarano ortodossi: "Non mi interessa se si trattasse di sei milioni o di un solo ebreo, anche uno solo è troppo". Un simile atteggiamento dimostra disprezzo per la verità. Un cristiano deve mostrare vero amore, e l'apostolo Paolo ci dice che l'amore *"si compiace della verità"* (1 Corinzi 13:6). I Proverbi ci dicono: *"Parlate in favore di chi non sa parlare, difendete i diritti di chi è dannato. Parlate, prendete decisioni giuste e difendete i diritti dei poveri e dei bisognosi"* (Proverbi 31:9).

Un cristiano basa la sua fede sui fatti e sulla verità assoluta, non su sentimenti ed emozioni. Un cristiano riconosce che solo Dio è onnisciente. Un cristiano è disposto ad ascoltare le prove e a valutare diversi punti di vista. Non chiude la mente ai fatti e alle prove. Non parte dal presupposto che l'ebreo abbia ragione e il tedesco torto, o che l'ebreo abbia torto e il tedesco ragione. Esamina le prove. Chi dice di non preoccuparsi se si trattasse di sei milioni o di uno sta mostrando un atteggiamento spregevole nei confronti della verità. Sta dicendo: "Non ci interessa la verità". Un simile atteggiamento è peccaminoso e mondano. C'è da stupirsi che così tanti poi si comportino come se non si preoccupassero della moglie o della proprietà altrui? La veridicità dell'Olocausto è una questione morale. Chi sostiene che i tedeschi abbiano sterminato circa sei milioni di ebrei, la maggior parte dei quali con il gas, sta facendo in modo che la Chiesa cristiana non

possa più evitare di parlare. Le chiese vengono spinte, come mai prima d'ora, a celebrare funzioni religiose speciali per commemorare l'Olocausto.

Un cristiano è pronto a cambiare opinione se le prove dimostrano che ha torto. Abbiamo invitato più volte gli "sterminazionisti" a confutare i revisionisti.

Alcuni ci dicono che non abbiamo dimostrato amore per gli ebrei e che siamo razzisti e antisemiti quando pubblichiamo articoli di revisionisti che mettono in discussione l'Olocausto e quando insistiamo sul fatto che Gesù Cristo sia l'unica via per il paradiso.

Abbiamo ripetutamente sottolineato in molti editoriali che la Bibbia insegna che non esiste una razza eletta. Tutti coloro – indipendentemente da colore, razza, nazionalità, sesso, ricchezza, ecc. – che confidano solo nei meriti di Gesù Cristo per la loro salvezza sono il popolo eletto di Dio e andranno in paradiso. Coloro che dicono a ebrei, musulmani e a qualsiasi altro non cristiano che adorano il vero Dio e possono andare in paradiso senza Cristo, non mostrano vero amore per gli ebrei e gli altri non cristiani.

Il cosiddetto "fatto" dell'Olocausto viene usato per deportare da questo paese uomini innocenti che, da adolescenti, hanno prestato servizio nelle forze armate tedesche. In alcuni casi sono stati rimandati a morte certa in paesi comunisti. L'Ufficio Investigativo Speciale [del governo statunitense] sta usando l'Olocausto come scusa per cacciare dagli Stati Uniti persino una persona rispettabile come lo scienziato Arthur Rudolph.

Israele sta usando il "fatto" dell'Olocausto come scusa per giustiziare John Demjanjuk, un innocente ucraino-americano. "Il popolo ebraico ha un conto in sospeso con il popolo ucraino", afferma Dov Ben-Meir, vicepresidente della Knesset israeliana. Secondo questo alto funzionario israeliano, "un numero imprecisato" di ucraini "ha collaborato con il regime nazista, soprattutto nell'annientamento di centinaia di migliaia di ebrei".

Il "fatto" dell'Olocausto viene usato da alcuni per negare che il cristianesimo sia l'unica vera religione, o che Gesù Cristo sia risorto dai morti.

Israele sta usando il "fatto" dell'Olocausto come scusa per uccidere i palestinesi in Israele. Questo massacro, unito alle nozioni antisetturali dei millenaristi che sostengono Israele, quasi tutti credenti nell'Olocausto, potrebbe portare a un'altra guerra sanguinosa.

L'Olocausto non è una bufala innocente, come quelle fiabe per bambini che intrattengono e non hanno conseguenze negative.

I miti del "popolo eletto" e dell'"Olocausto" rendono l'opera missionaria tra i non cristiani molto più difficile. Gli arabi, a cui viene detto che la Bibbia insegna che la loro terra appartiene agli ebrei, trovano più difficile credere a ciò che la Bibbia dice di Cristo. Herman Otten è un pastore luterano e direttore-editore del settimanale *Christian News* di New Haven, Missouri. Questo commento è tratto dal suo discorso alla Nona Conferenza dell'IHR. Il testo completo è pubblicato nell'autunno 1989 sul Journal).



Celebrazione dell'Hannakkak al campo 'Konzentrationslager' di Westerbork, in Olanda

"Le vittime meritano di meglio" di Joseph Sobran

Non sono stato al nuovo United States Holocaust Memorial Museum, ma persino un *giornalista del Washington Post* è rimasto scioccato da quella che definisce la sua "oltraggiosa" propaganda anticristiana. La mostra apparentemente fa risalire l'antisemitismo alla nascita di Cristo. E naturalmente l'implicazione del museo è che l'omicidio di massa è peggiore quando le sue vittime sono ebrei.

Alcune note sorprendentemente critiche sono state espresse nelle recensioni del museo. Kay Larson, critica d'arte per la rivista *New York*, obietta che "i tedeschi raffigurati qui... sono quasi esclusivamente nazisti... La maggior parte dei bambini americani che sopportano la visita guidata penserà ai tedeschi come a dei maiali nazisti".

E continua:

Gli ebrei hanno sopportato il caso più follemente calcolato e ben documentato, ma non l'unico. Separare il male nazista dagli altri mali è comprensibile ma eurocentrico. Banalizza ogni sofferenza tranne la propria... Attribuisce alle vittime una statura speciale, extraumana. Nulla di ciò che accade in Israele può essere sbagliato, perché gli ebrei furono gassati ad Auschwitz. E così le persone si distinguono dagli altri, si oppongono e si pongono al di sopra di loro.

Ha colto il punto focale della maggior parte della retorica sull'Olocausto: un intenso egocentrismo. Questa è una reazione umana, e può essere giustificata fino a un certo punto. Quel momento arriva quando coloro i cui diritti sono stati violati iniziano a ignorare i diritti altrui, come quando gli apologeti ebrei di Israele si sentono perseguitati dalle critiche alla brutalità di Israele nei confronti dei non ebrei.

Persino molti ebrei filo-israeliani si sentono a disagio per il fatto che il Museo si trovi in America, su terreni governativi, pagato con i soldi delle tasse. L'implicazione della sua presenza è che tutti i gentili, soprattutto i cristiani, debbano essere istruiti, che la loro coscienza venga sollevata, persino che si sentano in colpa per le sofferenze degli ebrei. Come se non sapessimo che omicidi e persecuzioni sono sbagliati! Come se Israele fosse un modello morale per *noi*!

Allo stesso modo, l'implicazione del termine "antisemitismo" è che il principale test morale per chiunque sia se abbia un atteggiamento corretto nei confronti degli ebrei. E ancora una volta, questo è comprensibile, ma anche molto limitato. Dopotutto, uccidere ucraini è altrettanto malvagio quanto uccidere ebrei. Ma perché dovremmo dirlo?

Si sta traendo la lezione sbagliata. Si potrebbe pensare che il male di Hitler fosse

semplicemente l'antisemitismo in quanto tale, piuttosto che l'omicidio di massa. Ma se l'antisemitismo fosse confinato allo snobismo da country club, persino gli ebrei non se ne preoccuperebbero più di tanto. Il vero male è l'uso dello Stato come strumento di morte. Il governo, deviato dai suoi modesti usi, può amplificare ogni crimine in modo inimmaginabile.

Questa è la vera "lezione dell'Olocausto", la lezione che il nostro tempo si rifiuta ancora di imparare. Pensiamo che sia solo la versione hitleriana o staliniana del superstato a essere sbagliata. Ma pensate a come sarebbe apparsa ai nostri antenati la condotta dell'America nella Seconda Guerra Mondiale. È difficile per noi percepire la mostruosità assoluta dei bombardamenti delle città.

Di recente ho ascoltato alcune testimonianze interessanti su questo punto. Durante quella guerra, il governo degli Stati Uniti commissionò a Frank Capra una serie di film di propaganda, realizzati con il titolo collettivo *"Perché combattiamo"*. Uno di questi, *"La battaglia per la Cina"*, descrive la barbarie dei "Giapponesi", chiamati anche "Nips", e li deride per le loro "facce gialle e sorridenti". Tra gli orrori perpetrati dai Giapponesi c'era l'atrocità senza precedenti dei bombardamenti delle città, con migliaia di civili uccisi!

Naturalmente Capra e il suo staff non sapevano che il governo degli Stati Uniti stava progettando di fare esattamente lo stesso alle città giapponesi e tedesche. Nella loro innocenza, davano per scontato che solo una razza selvaggia e aliena potesse essersi abbassata a una tale barbarie.

Ma ci siamo saziati di orrori. Il male ci annoia. I suoi estremi statistici hanno perso interesse da tempo, e c'è qualcosa di ritualmente stereotipato nelle richieste di professare fede e orrore per gli abomini nazisti e comunisti. **La "negazione dell'Olocausto" è diventata il grande crimine di pensiero, denunciato dai cristiani che sono piuttosto tolleranti verso coloro che negano la Redenzione. Nessuna simile obbrobrio, tra l'altro, si collega alla negazione dei Gulag. Dopotutto, nessuno che creda veramente in qualcosa vuole costringere gli altri a professare la propria fede. La sincerità non richiede mai ipocrisia.**

Persino la parola "Olocausto" è arrivata a sembrare un'appropriazione polemica della sofferenza umana che rasenta l'indecente. Ricordo un'anziana ebrea che conoscevo di sfuggita e che aveva un numero tatuato sul polso. Questo mi ha detto tutto quello che avevo bisogno di sapere su Hitler, e sarebbe pedante chiedersi se un regime disposto a marchiare gli ebrei come bestiame intendesse ucciderli tutti. Ma sarebbe sembrato moralmente volgare chiamare "Olocausto" ciò che quella donna aveva vissuto da ragazza: sta iniziando a suonare come un marchio, di particolare utilità per venditori ambulanti superficiali. Tutte le vittime della Seconda Guerra Mondiale, compresi gli ebrei, meritano più rispetto. (Joseph Sobran è un editorialista, conferenziere e critico letterario per *la National Review*, con una diffusione nazionale. Questo commento è tratto dalla sua rubrica *"Washington Watch"* nel numero del 13 maggio 1993 di *The Wanderer*, un settimanale cattolico conservatore).

["Esaminate tutte le prove" di Louis Vezelis](#)

Il 22 aprile 1993, a Washington, DC, venne inaugurato un edificio orribile e mostruoso. Si tratta di un grottesco museo dedicato alle vittime del male. L'unico problema è che la maggior parte delle persone in tutto il mondo è stata condizionata, come cani pavloviani, a reagire in modo irrazionale a stimoli predeterminati. Chi si rifiuta viene sommariamente isolato dal resto del gregge umano disumanizzato attraverso l'uso di epiteti privi di significato ma carichi di emotività.

È abbastanza facile osservare quali giornali siano succubi di questa bufala moderna. L'argomento è il cosiddetto "Museo dell'Olocausto", costruito su un terreno pubblico "generosamente" donato dal governo degli Stati Uniti... La

terminologia offensiva in un editoriale apparso sul quotidiano di sinistra, filisionista e anticristiano *Democrat and Chronicle* [quotidiano di Rochester, New York], introduce il lettore al più palese abuso di logica e buon gusto. Ma la logica e

il buon gusto sono stati sistematicamente cancellati dalla mente americana per oltre trent'anni.

Cittadini americani ben informati hanno manifestato [a Washington, DC, il 22 aprile] contro le accuse storicamente false costantemente rivolte al popolo tedesco e ad altre nazionalità, il cui unico vero crimine è stato quello di resistere ai gangster internazionali che chiamano scherzosamente "comunismo" la loro forma di sfruttamento.

L' editoriale *del Democrat and Chronicle* inizia così:

Gli insensati che la scorsa settimana sventolavano cartelli all'inaugurazione dell'Holocaust Memorial Museum di Washington, DC, sostenendo che l'Olocausto non è mai avvenuto, dimostrano semplicemente perché il museo è così importante: preservare i fatti, prima che scompaiano nelle nebbie della storia.

Questi "insensati" includono nientemeno che professori colti e storici professionisti, giornalisti investigativi e, in generale, sono tra le persone più perbene di una società civile. È loro *diritto e dovere* esaminare tutte le prove e trarre conclusioni veritiere su ciò che è realmente accaduto nella storia.

Ci sono già forti segnali che coloro che promuovono la storia dell'Olocausto hanno paura della verità. Questo non può che spiegare la necessità di ridicolizzare coloro che cercano solo di presentare l'intera questione a un forum mondiale aperto di investigatori imparziali e senza pregiudizi. Poiché la preponderanza di prove oggettive e fattuali dimostra che i promotori della storia dell'Olocausto sono dei truffatori diffamatori, è necessario ricorrere a tattiche subdole e a un emotivismo irrazionale.

Ci preoccupiamo della verità. Solo coloro che non sono dalla parte della verità devono ricorrere a menzogne e spargimenti di sangue. I fatti di per sé non costituiscono la verità. La verità sta nel giudizio...

La cosmetica hollywoodiana che sfrutta le sfortunate vittime della morte non prova nulla. Ad esempio, filmare o fotografare cadaveri e poi etichettarli secondo le proprie esigenze politiche è una parodia della giustizia e della verità che va oltre le capacità di individui moralmente responsabili. I fatti devono essere interpretati correttamente prima di poter dire qualcosa di vero.

Un altro esempio è il famoso "Diario di Anna Frank", che è stato imposto al popolo americano a tutti i livelli. Abbiamo tutti pianto per l'azione strappalacrime hollywoodiana sul grande schermo. Le persone perbene hanno reagito come previsto dai falsificatori senza scrupoli. Sempre più persone hanno scoperto che questo diario è una frode. Sì, è stato dimostrato che è falso. Le strutture scolastiche pubbliche vengono periodicamente utilizzate per imporre questa frode a cittadini ignari, rafforzando il lavaggio del cervello psicologico.

Anna Frank non era falsa: è vissuta davvero. Ma tutto il resto della sua vita è un'operazione melodrammatica e redditizia per sopraffare il mondo con l'odio per una nazione... Nessuno dice nulla di paragonabile sui bambini brutalmente assassinati dai sovietici quando occuparono gli Stati baltici nel 1940 e la Germania nel 1945.

Un professore francese il cui amore per la verità è più grande del suo amore per la fama e la vita, Robert Faurisson, ha dimostrato che il presunto "diario" di Anna Frank non poteva essere stato scritto da lei...

Mentre il popolo americano viene cullato in un'apatia molto pericolosa nutrendosi di psico-chiacchiere, un vero olocausto, che include l'omicidio di bambini, si verifica ogni giorno nella Palestina occupata...

È possibile che qualcuno stia cercando di instillare un complesso di colpa nel popolo americano affinché non osasse alzare una voce di protesta contro mali maggiori? (Louis Vezelis, OFM, è direttore di *The Seraph*, un mensile cattolico tradizionalista pubblicato dai Frati Francescani (Ordine di San Francesco d'Assisi)

di Rochester, New York. Questo commento è tratto da un editoriale del vescovo Vezelis nel numero di maggio 1993 di *The Seraph*).

Articoli ristampati con autorizzazione da *The Journal of Historical Review*, Vol. 13, Numero 5 (settembre/ottobre 1993): PO Box 1306, Torrance, CA 90505, USA.



**Bambini nel campo di concentramento di Belsen, 1945,
dal documentario della BBC "In the Camps"**

Hai il diritto di sapere la verità!

[David Irving: intrepido combattente per la verità storica di Mark Weber](#)

Il premier sovietico Nikita Krusciov potrebbe aver pensato a David Irving quando una volta avvertì che gli storici sono pericolosi perché hanno il potere di sconvolgere tutto. Il cancelliere tedesco Otto von Bismarck una volta disse che la cosa principale non è scrivere la storia, ma crearla. Irving è un uomo che è stato in grado di fare entrambe le cose.

È anche la prova vivente che la vita di uno storico non deve essere necessariamente noiosa. Il quotidiano britannico di sinistra *The Guardian* una volta commentò: "Se si riesce a superare le sue opinioni scandalosamente odiose, Irving, come Hitler, può essere un uomo divertente. L'umorismo deriva da un pizzico di autoironia e da un evidente piacere nel far accapponare la pelle ai progressisti".

All'undicesima Conferenza IHR nell'ottobre del 1992, come aveva fatto nelle sue presentazioni alle Conferenze IHR del 1983, 1989 e 1990, questo caro amico dell'Institute for Historical Review non solo gettò nuova luce su importanti capitoli della storia del XX secolo, ma deliziò i partecipanti con aggiornamenti umoristici su alcuni dei nuovi modi da lui scoperti per far accapponare la pelle ai più scettici.

Nei trent'anni trascorsi dalla pubblicazione del suo primo libro, Irving si è affermato saldamente non solo come uno degli storici più affermati e letti del nostro tempo, ma anche come uno dei più coraggiosi.

Ha un'invidiabile esperienza nello scoprire nuovi fatti sorprendenti anche su episodi storici apparentemente noti. La sua efficacia è dovuta in larga misura alla scoperta di fonti originali, come diari, documenti originali e così via, provenienti sia da fonti ufficiali che private. È tenace nel suo incessante scavo in quasi tutti gli archivi storici importanti del mondo occidentale.

Storico professionista, Irving nutre scarso rispetto per gli studiosi finanziati dai contribuenti, colpevoli di quello che lui definisce "incesto interstorico", e che in tal modo contribuiscono a mantenere vivi pericolosi miti e leggende, retaggio della

propaganda bellica.

La sua prima opera, *"La distruzione di Dresda"*, fu pubblicata nel 1963, quando aveva 25 anni. Da allora, ha pubblicato più di due dozzine di libri, molti dei quali best-seller, tra cui biografie di Hermann Göring, Winston Churchill ed Erwin Rommel. Attualmente sta lavorando a una biografia di Joseph Goebbels.

Molti dei libri di Irving sono apparsi in diverse lingue e diversi sono stati pubblicati a puntate su importanti periodici, tra cui il *Sunday Express*, il *Sunday Telegraph* e *Der Spiegel*.

Nel corso degli anni, ha anche collaborato con circa 60 periodici britannici e stranieri, tra cui il *Daily Telegraph* e il *Sunday Express*. a Londra, il *Mainichi Shimbun* a Tokyo e *Stern* e *Der Spiegel* ad Amburgo.

La reputazione di Irving fu per la prima volta duramente attaccata in seguito alla pubblicazione, nel 1977, di *"Hitler's War"*, un'opera monumentale che fu criticata istericamente per la sua affermazione secondo cui Hitler non ordinò lo sterminio degli ebrei europei. Le uccisioni di massa dovevano essere state compiute da Himmler e dai suoi complici alle spalle di Hitler, concluse Irving all'epoca.

Come gli disse una volta un giornalista della rivista *Time* : "Fino a *"Hitler's War"* non potevi sbagliare un colpo, eri il beniamino dei media. Dopo, ti hanno ricoperto di fango".

La Lega Sionista Anti-Diffamazione del B'nai B'rith fu così infuriata per questo libro che l'oscura organizzazione aggiunse prontamente il suo nome alla sua lista di nemici in continua crescita. A quanto pare, i problemi dell'ADL con Irving erano solo all'inizio.

La campagna internazionale contro di lui si fece ancora più feroce dopo la pubblicazione, nel 1981, di *"Uprising"*, una storia della rivolta anticomunista del 1956 in Ungheria. Questo libro fece infuriare il pubblico dell'ADL perché non occultava il significativo ruolo ebraico nel regime comunista ungherese.

Irving ha tenuto diversi tour di conferenze e promozioni di grande successo in Germania, Canada, Australia, Sudafrica, Stati Uniti e altri paesi. Gli ascoltatori tedeschi, in particolare, amano sentire un inglese dire ad alta voce ciò in cui molti in quel paese credono nella propria anima, ma che sono stati intimiditi e costretti a tenere per sé. In Germania, Irving è diventato una sorta di coscienza per un popolo che è stato in gran parte derubato di se stesso.

Un momento culminante e sorprendente del secondo "processo sull'Olocausto" di Ernst Zündel nel 1988 fu la testimonianza di Irving, ultimo dei 23 testimoni della difesa. Sbalordì l'aula di tribunale di Toronto completamente gremita annunciando di aver cambiato idea sulla storia dell'Olocausto. Durante i suoi tre giorni alla sbarra, spiegò dettagliatamente perché ora appoggia la visione revisionista della storia dello sterminio.

Nel giugno 1989, Irving pubblicò l'edizione britannica del *Rapporto Leuchter*. Questa splendida edizione illustrata, per la quale scrisse una prefazione, fu da lui presentata in una conferenza stampa a Londra. Disse ai giornalisti presenti che le famigerate camere a gas di sterminio di Auschwitz e Majdanek non esistevano, se non, forse, come invenzione geniale dell'ufficio di propaganda britannico in tempo di guerra, il Political Warfare Executive (PWE).

Una magnifica edizione Focal Point di 860 pagine di *Hitler's War* è stato pubblicato l'anno scorso. Tenendo conto delle sue ricerche e intuizioni più recenti, i riferimenti ai cosiddetti "campi di sterminio" sono stati rimossi da questa edizione riveduta. E nella sua introduzione, Irving fa abilmente a pezzi una leggenda storica dopo l'altra.

Quest'opera, frutto di decenni di paziente ricerca e scrittura, si è rivelata particolarmente irritante per i nemici della verità storica.

Oltre alle solite menzogne, i suoi avversari si sono persino rivolti a furti con scasso e incendi dolosi nei loro tentativi discontinui e frenetici di metterlo a tacere.

Non molto tempo fa, un funzionario dell'American Jewish Committee, un certo Kenneth S. Stern, ha dichiarato che Irving "non è MAI stato considerato uno storico serio" (*The Oregonian*, Portland, 7 ottobre 1992).

Questa è semplicemente una sfacciata bugia.

In realtà, le straordinarie capacità di Irving sono state riconosciute da alcuni dei nomi più eminenti del settore. Lo storico britannico Hugh Trevor-Roper, scrivendo sul *Sunday Times* di Londra, una volta dichiarò: "Nessun elogio può essere troppo alto per l'instancabile impegno accademico di Irving". Trevor-Roper definì anche Irving una delle "poche guide di cui mi fiderei completamente... instancabile nella ricerca delle prove, impavido di fronte ad esse, sensato nel giudizio...".

Un altro illustre storico britannico, AJP Taylor, scrisse di lui: "David Irving è un paziente ricercatore di instancabile impegno e successo senza pari".

David John Cawdell Irving nacque a Hutton, nell'Essex, in Inghilterra, il 24 marzo 1938, figlio di un illustratore e comandante della Royal Navy. Suo padre e sua madre erano entrambi noti scrittori. Dopo una formazione umanistica presso la scuola di Sir Anthony Browne a Brentwood, nell'Essex, fondata quattro secoli fa, il giovane Irving vinse una borsa di studio per studiare fisica all'Imperial College of Science and Technology di Londra.

Non ci volle molto, però, perché si rendesse conto che la sua vocazione non sarebbe stata nelle scienze dure.

Nel 1959 si trasferì nella regione industriale della Ruhr, in Germania, per trascorrere un anno lavorando in un'acciaieria e perfezionare la sua padronanza del tedesco. Poi, dopo un periodo come impiegato-stenografo presso lo Strategic Air Command statunitense in una base aerea vicino a Madrid, tornò in Inghilterra per studiare economia politica all'University College di Londra.

Irving parla correntemente il tedesco, un ottimo spagnolo e un francese abbastanza discreto, e legge diverse altre lingue.

A livello personale, è padre di quattro figlie. I suoi hobby sono la pittura a olio, i viaggi e la cinematografia, e la sua canzone preferita è l'inno navale inglese "For Those in Peril of the Sea".

Vive nel quartiere Mayfair, nel West End di Londra, anche se negli ultimi anni ha trascorso parecchio tempo in un rifugio nel sud della Florida, dove ora preferisce dedicarsi alla scrittura.

Ci vorrebbe un pick-up per portare via tutti i ritagli di giornali e riviste apparsi nel corso degli anni su Irving.

Nel gennaio 1992, ad esempio, una serie di articoli apparve su giornali e trasmissioni televisive di tutto il mondo, in cui si suggeriva che avesse abbandonato la sua visione fortemente scettica della storia dello sterminio dell'Olocausto a causa di ciò che aveva trovato nelle "memorie" postbelliche di Adolf Eichmann, l'ufficiale delle SS tedesche che coordinò le deportazioni degli ebrei durante la guerra.

Irving aveva forse disertato dal campo revisionista? In seguito a questo clamore, dichiarò all'IHR: "La mia posizione rimane immutata". Ci furono "certe atrocità tipo My-Lai" da parte delle truppe tedesche nei territori sovietici occupati, ma "le camere a gas e le fabbriche di morte sono leggendarie" e non ci sono prove, risalenti al periodo bellico, di un ordine di Hitler di sterminare gli ebrei. In un'intervista rilasciata all'epoca al London *Jewish Chronicle* (17 gennaio 1992), Irving affermò: "Gli ebrei sono molto sciocchi a non abbandonare la teoria delle camere a gas finché sono ancora in tempo".

Lo scorso maggio, un tribunale tedesco inflisse a Irving una multa di 10.000 marchi, circa 6.000 dollari, per le dichiarazioni pubbliche che aveva rilasciato in contrasto con la storia dell'Olocausto. Il suo crimine? In un incontro a Monaco di Baviera nel 1990, Irving aveva affermato che l'edificio nel campo principale di Auschwitz, descritto per anni come una camera a gas di sterminio, è una ricostruzione fasulla (o, in tedesco, "Attrappen").

Il tribunale distrettuale di Monaco di Baviera si rifiutò di consentire alla difesa di presentare anche un solo testimone o prova. Ad esempio, non avrebbe permesso agli avvocati di Irving di chiamare a testimoniare il direttore del Museo Statale di Auschwitz, il Dr. Franciszek Piper, che ha confermato privatamente in diverse occasioni che quanto Irving aveva detto all'incontro del 1990 è, in effetti, la verità. Dopo che i suoi avvocati abbandonarono teatralmente l'aula per protestare contro le scandalose decisioni del giudice, Irving lanciò un commovente appello alla verità e alla giustizia che da allora è stato ampiamente diffuso in Germania su audiocassetta e come volantino. (Per ulteriori informazioni su questo processo, si veda la *newsletter IHR di luglio-agosto 1992*).

Sempre l'anno scorso, Irving ha svolto un ruolo chiave e ampiamente pubblicizzato nel portare alla luce i diari a lungo nascosti del capo della propaganda del Terzo Reich, il Dr. Joseph Goebbels. Lo scorso luglio, il *Sunday Times di Londra*, uno dei quotidiani più influenti al mondo, ha pubblicato ampi estratti tradotti del diario, che Irving ha trovato e trascritto. (Vedi il rapporto nella *newsletter IHR dell'ottobre 1992*).

Organizzazioni ebraiche internazionali e britanniche non persero tempo ad attaccare il giornale per aver assunto Irving, e il furore che ne derivò fece notizia su quotidiani e riviste di tutto il mondo. Un articolo del London *Jewish Chronicle* intitolato "Il Sunday Times sotto pressione" (17 luglio 1992) descriveva l'entità della campagna per punire il giornale per la sua collaborazione con Irving. I funzionari dell'American Jewish Committee si unirono alla campagna di pressione mondiale, esprimendo particolare rabbia perché lo storico aveva parlato a diverse conferenze dell'IHR. Il *Sunday Times* capitolò e, violando il contratto, si rifiutò di pagare a Irving il compenso concordato di 83.000 sterline. Irving ha intentato causa.

Il 3 luglio, più di 300 dimostranti ebrei si radunarono davanti alla residenza londinese di Irving per denunciarlo. Il giorno successivo, il 4 luglio (tra l'altro, il nono anniversario del devastante incendio doloso del 1984 contro l'ufficio-magazzino dell'IHR), una folla più numerosa, composta da diverse centinaia di persone, si riunì nello stesso luogo per gridare altri insulti. Tra gli striscioni portati dalla folla di marxisti, ebrei, omosessuali e rastafariani c'erano cartelli con la scritta "Ritorno sulla via di Lenin e Trotsky!" e "Costruisci un partito bolscevico, tribuno di tutti gli oppressi!".

Lo stesso giorno, però, circa 250 persone sfidarono intimidazioni e minacce per ascoltare e applaudire Irving e altri relatori a un seminario revisionista a Londra. Oltre a Irving, il pubblico ascoltò gli interventi di Kirk Lyons, avvocato statunitense di Leuchter, e dell'avvocato della Georgia Sam Dickson (che intervenne alla conferenza dell'IHR del 1986).

In tutto questo, è gratificante notare che è stato uno storico *revisionista* a essere, ancora una volta, in prima linea nella scoperta storica. Nonostante la ben organizzata campagna internazionale per boicottarlo e metterlo a tacere, David Irving rimane all'avanguardia della sua professione, e, tra l'altro, **ESCLUSIVAMENTE** sulla base della sua indiscutibile conoscenza, competenza e impegno.

È anche gratificante constatare che, a seguito di ciascuna di queste recenti controversie, centinaia di migliaia, se non milioni, di lettori di giornali e riviste in tutto il mondo siano ora consapevoli che uno storico di riconosciuta statura internazionale respinge aspetti critici della versione ortodossa dello sterminio dell'Olocausto. (Basato sull'introduzione di Irving all'Undicesima Conferenza IHR, 1992. Ristampato con autorizzazione da *The Journal of Historical Review*, Vol. 13, Numero 1 (gennaio/febbraio 1993): PO Box 1306, Torrance, CA 90505, USA).



Celebrazione di un matrimonio ebraico nel campo 'Konzentrationslager' di Westerbork, Olanda.

[Di seguito quattro articoli:](#)

1. Un articolo di opinione da una prospettiva revisionista (scritto da Bradley R. Smith) su una tipica reazione dell'Anti-Defamation League of B'nai B'rith (ADL) a una critica revisionista dell'US Holocaust Memorial Museum di Washington DC
2. L'articolo del portavoce dell'ADL Marvin Stern, apparso su *The Oregonian* (Portland, OR), è rappresentativo della risposta dell'ADL a quello che il signor Stern descrive come "il crescente movimento revisionista dell'Olocausto".
3. La pubblicità del CODOH (scritta da BR Smith) critica il Museo Memoriale dell'Olocausto degli Stati Uniti, che esercita in tal modo l'ADL e altri. Questa è la seconda importante pubblicità del CODOH nei campus universitari.
4. Il primo (e ormai famoso) importante annuncio pubblicitario del campus CODOH, scritto anch'esso da Bradley R. Smith.

Innanzitutto una breve nota di Bradley R. Smith:

"Sospetto che se i portavoce del Museo o dell'ADL potessero rispondere a una qualsiasi delle domande suggerite dal testo dell'annuncio, probabilmente non reagirebbero in modo così isterico.

"L'annuncio o il testo dell'annuncio sono stati pubblicati sui giornali studenteschi di Stanford, Georgetown, University of Michigan, SUNY-Buffalo, Michigan State, Notre Dame e in altri campus importanti.

"Se avete domande o avete bisogno di maggiori informazioni, contattatemi al numero (209) 627 8757. Grazie, [firmato] Bradley R. Smith"

Bradley R. Smith PO Box 3267 Visalia CA 93278 Tel/Fax: (209) 733 2653

[The Anti-Defamation League of B'nai B'rith: Intrappolati in una terra di fantasia nazista di Bradley R. Smith](#)

Marvin Stern, direttore della sezione regionale nord-occidentale dell'Anti-Defamation League (ADL), non riesce a nascondere il suo sconcerto per quello che definisce "il crescente movimento revisionista dell'Olocausto".

Il signor Stern ha espresso il suo sgomento in un articolo pubblicato su *The Oregonian*, il quotidiano più diffuso nel Nord-ovest. Il suo allarme è stato innescato dalla comparsa su quel giornale del nostro annuncio, *"La visione di un revisionista dell'US Holocaust Memorial Museum"*.

Attribuisce la colpa della crescente influenza del revisionismo all'"ignoranza" e

all'"antisemitismo" degli americani. Sembra non capire che sta accusando decine di milioni di cittadini americani di essere ignoranti e bigotti antiebraici (un recente sondaggio Roper ha rilevato che dal 20 al 30% degli americani adulti dubita di aver sentito dire la verità sulla storia dell'Olocausto).

I portavoce dell'ADL si sono auto-propagandati in un vuoto angolo intellettuale. Avendo rifiutato di giudicare la ricerca revisionista in base ai suoi meriti, rifiutandosi ancora di ammettere che i revisionisti abbiano qualsiasi argomento sostanziale, rifiutando il dibattito o persino uno scambio di civiltà, i membri dell'ADL non hanno altri strumenti intellettuali con cui lavorare se non invettive, travisamenti, calunnie e una morbosa dipendenza dal giocare la carta "nazista".

Una conseguenza di questo comportamento intellettualmente e psicologicamente stentato è che molti membri dell'ADL sembrano ossessionati dai nazisti e dal nazismo, dai neonazisti, dalle allusioni al nazismo, dalle voci sui nazisti e dalle folli cospirazioni naziste per riabilitare la reputazione di Adolf.

Alcuni membri dell'ADL, Stern a quanto pare uno di loro, vivono in un immaginario paese delle meraviglie nazista dove fantasticano su eserciti di nazisti che marciano verso di loro da orizzonti lontani, cantando canti di conquista, fruste in mano, pronti a saltare dalla finestra dell'ufficio dell'ADL per frustare gli sventurati servi all'interno e maltrattarli sessualmente. Tali fantasie devono essere traumatizzanti per chi le subisce, ma per altri possono apparire comiche e infantili.

Il testo del mio annuncio, che ha provocato la risposta di Stern, contiene almeno due affermazioni, indubbiamente controverse. Afferma che il Museo dell'Olocausto non presenta alcuna prova dell'esistenza di camere a gas omicide in Europa, né alcuna prova che anche un solo bambino, donna o uomo sia stato "gasato" in un campo tedesco liberato dagli Alleati. Sono volato a Washington, ho visitato il Museo e questa è la mia valutazione delle sue opere.

Il signor Stern scrive che la migliore risposta alle "oltraggiose bugie" del revisionismo, ovvero il testo del mio annuncio sul Museo, è "ribadire la verità" e "ripetere i fatti". È un buon consiglio, ma Stern lo evita come la peste. Invece, rivela la comune ossessione egoistica dell'ADL per i movimenti d'odio che crescono come tumori nella società americana. Non cerca nemmeno di assicurare ai suoi lettori che il Museo, di fatto, espone prove dell'esistenza di una camera a gas o di una vittima di una camera a gas. Perché?

I Marvin Stern e l'ADL si trovano di fronte a un dilemma. Possono continuare a inveire con vuoto irrazionalismo contro la legittima ricerca revisionista e guardare il numero di americani sempre più incerti su cosa credere riguardo alla storia dell'Olocausto aumentare di anno in anno.

Oppure possono rivolgersi agli studiosi ortodossi del settore per chiedere aiuto nel rispondere alle domande dei revisionisti. Questa sarebbe la cosa da adulti da fare. I membri dell'ADL, tuttavia, fedeli alla loro natura, hanno scelto di fare la cosa infantile: sostituire gli insulti da cortile a uno scambio di idee da adulti.

L'articolo di Stern su *The Oregonian* era intitolato "I revisionisti dell'Olocausto dovrebbero essere sfidati e ripudiati con la verità". Marvin e io siamo completamente d'accordo su questo. Fatelo! Mettete in discussione le affermazioni del mio annuncio con la verità! È sempre stato ciò che ho chiesto. È il mio invito ai membri dell'ADL e la mia sfida a loro, e a tutti gli altri. Rispondete ai miei annunci con la verità. Non vorrei MAI pubblicare una pubblicità che contenga un errore di fatto involontario.

Perché i Marvin Stern parlano di ripudiare il revisionismo con la "verità" e poi evitano sempre di farlo? Ecco la mia ipotesi. Mentre i revisionisti quasi certamente non hanno ragione su tutto, nemmeno noi abbiamo torto su tutto. Nessuno ha torto su tutto! Questo è ciò che terrorizza Marvin Stern e i suoi amici dell'ADL. Il giorno in cui ammetteranno la possibilità che i revisionisti non abbiano torto su tutto, il loro mondo psicologico crollerà. Avranno ammesso che i revisionisti sono esseri umani, che mangiamo la zuppa con il cucchiaino proprio come loro.

Ed è qui che sta il problema. I membri dell'ADL non possono permettersi di ammettere che i revisionisti sono uomini e donne comuni, cioè esseri umani. L'ADL si è abbandonata alla sua fantasia diabolica nazista mezzo secolo fa e l'ha cavalcata così a lungo e con così tanto successo che non riesce più a scendere, non importa quanto sia distrutta ed esausta la vecchia ronzina.

Marvin Stern è probabilmente un bravo ragazzo. Probabilmente è un tipo intelligente. Quando un tipo intelligente esagera e diventa un vero credente, è quasi impossibile per lui cambiare idea. Quando un vero credente cambia idea, diventa un apostata. Si sente un traditore. Un idiota può semplicemente cambiare idea e andare avanti con i fatti suoi. Un tipo intelligente che è diventato un vero credente deve elaborare una teoria che spieghi come, essendo così intelligente, abbia potuto credere a qualcosa di così stupido per così tanto tempo. Non è facile. Lo so.

Marvin, io credevo a tutto ciò che credi tu ora della storia dell'Olocausto. Non è peccato sbagliarsi. È umano. Tu hai una teoria che credi vera, io ho una teoria che penso vera. Parliamone. Sai come va. Io ti ascolto. Tu ascolti me. Ci prendiamo una birra. Risolviamo i problemi del mondo. (Bradley R. Smith è direttore del Comitato per il Dibattito Aperto sull'Olocausto.)

I revisionisti dell'Olocausto dovrebbero essere sfidati e ripudiati con la verità di Marvin Stern

I cambiamenti avvenuti nel mondo negli ultimi cinque anni sono stati sconvolgenti. Se qualcuno cercasse di negare i fatti della caduta del [Muro di Berlino](#), del crollo dell'apartheid sudafricano, della coalizione anti-Iraq nella Guerra del Golfo Persico, della storica stretta di mano sul prato della Casa Bianca, verrebbe schernito o ignorato come uno sciocco.

Come spiegare allora il crescente movimento revisionista dell'Olocausto, guidato dall'Institute for Historical Review, con sede in California, fondato dall'antisemita di lunga data Willis Carto della Liberty Lobby, per negare l'atrocità più ampiamente documentata della storia?

Ci sono due risposte: il pericolo dell'ignoranza e il potere dell'antisemitismo.

Consideriamo come la negazione dell'Olocausto rifletta i tradizionali temi antisemiti. In genere, gli antisemiti accusano gli ebrei di eccessivo potere, di controllo cospiratorio su eventi e istituzioni. L'esempio più noto di ciò sono i *"Protocolli dei Savi Anziani di Sion"*, il famigerato falso di inizio secolo.

Anche i distributori di letteratura negazionista dell'Olocausto diffondono questa bufala. I negazionisti descrivono l'Olocausto come un mito inventato dagli ebrei per ottenere compassione, denaro e carta bianca morale; dipingono l'Olocausto e il Processo di Norimberga come cospirazioni per promuovere il potere e l'influenza ebraica.

Quando i revisionisti dell'Olocausto contestano i fatti del genocidio nazista, stanno attaccando quella che affermano essere la morsa ebraica sul mondo accademico, sui media e sulla politica internazionale.

Un altro motivo alla base degli sforzi dell'estrema destra per negare l'Olocausto è la riabilitazione della reputazione del nazismo e dei suoi leader. Un terzo obiettivo è minare la legittimità dello Stato di Israele. In effetti, i revisionisti hanno spesso definito l'Olocausto come propaganda sionista.

Come rispondere a queste oltraggiose menzogne? Innanzitutto, ribadire la verità. Ripetere i fatti – sono chiari, orribili e abbondanti – tutte le volte che è necessario. L'istruzione è fondamentale. Il seguente sviluppo degno di nota in un importante campus è istruttivo:

quando il giornale del campus della Duke University pubblicò un grande annuncio pubblicitario di negazionisti dell'Olocausto, il Dipartimento di Storia dell'università pubblicò una confutazione unanime, criticando il giornale per aver trattato tale

spazzatura come analisi legittima.

"Come storici", scrissero, "deploriamo questo tentativo di usare il linguaggio accademico per distorcere e cancellare un evento che, a nostra eterna vergogna, è effettivamente accaduto. Esortiamo tutti i membri della comunità (del campus) a trattare tali annunci con il disprezzo che meritano".

Inoltre, dobbiamo esigere lo stesso coraggio morale e lo stesso principio da altri leader intellettuali e politici di fronte a questo movimento d'odio mascherato da cultura. Altrimenti continuerà a crescere come un cancro non curato.

Chiaramente, gli estremisti di oggi sono più sottili, ingannevoli e tecnologicamente sofisticati. L'Institute for Historical Review pubblica una rivista e organizza convegni per imitare le formalità della cultura legittima. Razzisti intraprendenti, antisemiti e xenofobi in tutto il mondo stanno utilizzando campagne informatizzate e sterilizzate per sfruttare questioni sociali controverse, per accedere ai dibattiti nazionali e per influenzare un pubblico troppo spesso disinformato.

In risposta a questa propaganda, le misure per preservare la memoria delle vittime di Adolf Hitler hanno assunto una nuova importanza. Il lavoro dell'Anti-Defamation League in questo senso include le attività del Braun Center for Holocaust Studies, della Jewish Foundation for Christian Rescuers e della Hidden Child Foundation, il nostro simposio annuale sull'Olocausto per studenti e insegnanti delle scuole superiori, organizzato in collaborazione con l'Oregon Holocaust Resource Center presso la Portland State University, nonché materiali didattici utilizzati in centinaia di sistemi scolastici.

Ma una nuova generazione in gran parte disinformata offre ai revisionisti dell'Olocausto un'opportunità da sfruttare. Una distanza crescente separa questa generazione dagli eventi della Seconda Guerra Mondiale. Con la scomparsa dei sopravvissuti e il proliferare di paragoni vuoti, il pericolo rappresentato dall'ignoranza sull'Olocausto cresce.

Sappiamo che la consapevolezza del passato è fondamentale per comprenderne le conseguenze nel presente ed evitarne le tragedie nel futuro. Comprendere e comunicare l'unicità delle dottrine e dei metodi attraverso i quali i nazisti hanno attuato il loro programma distruttivo sono passi cruciali per garantire che tale orrore non si ripeta mai più.

Il compito della maggioranza perbene è salvaguardare la memoria storica ed educare i nostri vicini e le generazioni future contro le menzogne, l'odio e le lusinghe del male. (Da *The Oregonian* , Portland, OR, 9 novembre 1993). (MARVIN STERN È DIRETTORE REGIONALE DEL PACIFIC NORTHWEST PER LA ANTI-DEFAMATION LEAGUE DEL B'NAI B'RITH DI SEATTLE).

[Una visione revisionista del Museo Memoriale dell'Olocausto degli Stati Uniti a Washington, DC](#)
[di Bradley R. Smith](#)

Dopo dieci anni di progettazione, 165 milioni di dollari di costi di avviamento e una garanzia governativa di decine di milioni di ulteriori sussidi fiscali, il Museo Memoriale dell'Olocausto degli Stati Uniti dimostra perché, secondo un sondaggio della Roper Organization, il 22% (circa 25 milioni!) di tutti gli americani adulti nutre dubbi sulla versione ortodossa dell'Olocausto.

Quali sono i fatti?

Il Museo Memoriale dell'Olocausto degli Stati Uniti non espone alcuna prova di camere a gas omicide e nessuna prova che anche UN SOLO INDIVIDUO sia stato "gasato" in un campo liberato dagli eserciti alleati.

La "prova" di una camera a gas a Birkenau è un modello in plastica creato da un artista polacco. Una copia in plastica di una porta metallica è esposta come "prova" di una camera a gas omicida a Maidanek. E, INCREDIBILMENTE, il Museo ha semplicemente "lasciato cadere" la camera a gas di Auschwitz, la stanza

sotterranea visitata ogni anno da centinaia di migliaia di turisti in Polonia.

Non si fa menzione delle presunte camere a gas di Buchenwald o persino di Dachau, dove dopo la Seconda Guerra Mondiale ai soldati americani e ai civili tedeschi fu assicurato che oltre 200.000 vittime furono "gasate e bruciate".

Sapone umano? Paralumi di pelle umana? Nessuna traccia di loro in questo Museo. Queste mostruose bugie sono ormai sparite, dritte nella memoria!

L'idea che la testimonianza di un testimone oculare resa in circostanze altamente politicizzate ed emotive, su cui questo museo fa così tanto affidamento, sia, PRIMA FACIE, vera, è stata confutata dalla Corte Suprema israeliana quando ha assolto John Demjanjuk dall'accusa di essere "Ivan il Terribile". La Corte israeliana ha stabilito che i testimoni oculari che hanno testimoniato contro Demjanjuk non potevano essere creduti!

Deborah Liagsadt sostiene nel suo elogiato libro " *Negare l'Olocausto* ":che i revisionisti ["negazionisti"] non dovrebbero essere oggetto di dibattito perché "non può esserci" un altro lato della storia dell'Olocausto. Sostiene che sia "odioso" ascoltare la difesa di coloro che sono accusati di omicidio di massa! In sostanza, sostiene che seppelliamo le vecchie virtù civili americane di libera ricerca e dibattito aperto... ma a quale scopo?

Le Deborah Liagsadt - e ce n'è una cricca in ogni campus - lavorano per sopprimere la ricerca revisionista e pretendono che studenti e docenti scimmiettino il loro comportamento fascista. Se rifiutate di accettare la cricca di Liagsadt come vostri Führer intellettuali, rischiate di essere calunniati come "antisemiti". Questi fanatici dell'Olocausto quasi religiosi sostengono che, a causa della "purezza" dei loro sentimenti sull'esperienza ebraica durante la Seconda Guerra Mondiale, i vostri sono macchiati se dubitate di ciò che predicano come "verità".

Winston Churchill, nella sua imponente storia in sei volumi della Seconda Guerra Mondiale, e Dwight D. Eisenhower nelle sue memorie, hanno entrambi omesso ogni riferimento alle "camere a gas" e al loro utilizzo in un presunto "genocidio" degli ebrei. Come lo spiegano il Museo e i Deborah Liagsadts?

A molti sembrerà impossibile che un inganno di così vasta portata possa effettivamente aver luogo. Eppure un simile inganno non è insolito in ambito politico, ideologico o religioso. Siamo ingannati per una sola ragione: ci siamo rifiutati di ascoltare l'altra parte della storia.

Il funzionamento e la tecnica del Museo

La tecnica espositiva del Museo è un misto di sinistre suggestioni e disoneste omissioni. La prima cosa che si presenta ai visitatori all'inizio del percorso museale è una fotografia a parete di soldati americani che osservano cadaveri che ardono su una pira. Il "contesto" in cui si vede la foto suggerisce che i morti siano ebrei "sterminati".

Ma i prigionieri furono uccisi o morirono di tifo o di qualche altra malattia durante le ultime terribili settimane di guerra? **Le autopsie effettuate dal personale medico alleato hanno accertato che i prigionieri morirono di malattia. Nessuno di loro fu trovato "gassato". TUTTE QUESTE INFORMAZIONI RILEVANTI SONO VOLUTAMENTE OMESSE DALLA MOSTRA. NON SAPPIAMO NEMMENO CHE I MORTI RITRATTE NELLA FOTO SIANO EBREI!**

Incapaci di giudicare il significato della fotografia, e non volendo credere che il Museo possa ingannarvi, siete spinti ad accettare la falsa e manipolativa ipotesi che rappresenti il "genocidio" degli ebrei.

L'ULTIMA BARRIERA

Burocrati accademici, professori orientati alla carriera e un'opulenta lobby dell'Olocausto composta da sedicenti "giganti" intellettuali sono coloro che

costituiscono l'ultima barriera al libero scambio di idee. È infantile e disonesto insinuare che il dibattito aperto sia "pericoloso" per la comunità ebraica. Non credeteci! Il dibattito aperto AVVANTA sia gli ebrei che i gentili, esattamente per le stesse ragioni!

Contattate CODOH per informazioni sui relatori o per guardare il nostro video di un'ora sullo scandalo della "camera a gas" di Auschwitz. Dimostrate ai "führer" del conformismo nel vostro campus che volete la libertà intellettuale, non i "leader".

Questo annuncio [quando pubblicato sui giornali] è stato pubblicato e finanziato dal Comitato CODOH per il Dibattito Aperto sull'Olocausto,

Casella Postale 3267 Visalia CA 93278 Tel/Fax: 209 733 2653

(CODOH), fondato per promuovere il libero scambio di idee sulla storia dell'Olocausto. CODOH non è un'organizzazione di iscrizione e non è affiliata ad alcun partito o gruppo politico. Solo i vostri contributi ci consentono di pubblicare questo annuncio sui giornali universitari e delle scuole superiori in tutto il paese. Le nostre spese generali sono minime. Ogni donazione è benvenuta. Il vostro supporto è necessario. 1093

[LA CONTROVERSIA DELL'OLOCAUSTO: Le ragioni per un dibattito aperto di Bradley R. Smith](#)

LA QUESTIONE CONTEMPORANEA

Nessun argomento fa infuriare la Polizia del Pensiero universitaria più del revisionismo dell'Olocausto. Discutiamo di ogni altra grande questione storica come una cosa ovvia, ma influenti gruppi di pressione con interessi privati hanno reso la storia dell'Olocausto un'eccezione. Il dogma elitario manipolato da gruppi di interesse particolari corrompe tutto nel mondo accademico. Gli studenti dovrebbero essere incoraggiati a indagare sulla storia dell'Olocausto allo stesso modo in cui sono incoraggiati a indagare su ogni altro evento storico. Questo non è un punto di vista radicale. Le premesse per esso furono elaborate secoli fa durante una piccola cosa chiamata Illuminismo.

LA QUESTIONE STORICA

I revisionisti concordano con gli storici dell'establishment sul fatto che lo Stato nazionalsocialista tedesco abbia riservato al popolo ebraico un trattamento speciale e crudele. Oltre a considerare gli ebrei nel quadro del tradizionale antisemitismo, i nazisti li consideravano anche una forza influente dietro il comunismo internazionale. Durante la Seconda Guerra Mondiale, gli ebrei furono considerati nemici dello Stato e un potenziale pericolo per lo sforzo bellico, proprio come i giapponesi erano visti in questo paese. Di conseguenza, gli ebrei furono privati dei loro diritti, costretti a vivere nei ghetti, arruolati per i lavori forzati, privati delle loro proprietà, deportati dai loro paesi d'origine e altrimenti maltrattati. Molti perirono tragicamente nel vortice.

I revisionisti si distinguono dagli storici istituzionali in quanto negano che lo Stato tedesco avesse una politica volta a sterminare il popolo ebraico (o chiunque altro) mettendoli a morte nelle camere a gas o uccidendoli con abusi o negligenza. I revisionisti sostengono inoltre che la cifra di 6 milioni di ebrei morti sia un'esagerazione irresponsabile e che non esistessero camere a gas per esecuzioni in nessun campo in Europa sotto il controllo tedesco. Le camere a gas per fumigazione esistevano per disinfestare vestiti e attrezzature e prevenire le malattie nei campi. È molto probabile che sia stato da questa procedura SALVA-VITÀ che è emerso il mito delle camere a gas di sterminio.

I revisionisti sostengono generalmente che i governi alleati decisero di proseguire la loro "propaganda nera" del tempo di guerra sulla mostruosità tedesca nel dopoguerra. Ciò fu fatto essenzialmente per tre ragioni. In primo luogo, ritenevano necessario continuare a giustificare i grandi sacrifici compiuti nel combattere due guerre mondiali. Una seconda ragione era che volevano distogliere l'attenzione e giustificare i loro crimini particolarmente brutali contro

l'umanità che, oltre alle atrocità sovietiche, comportavano massicci bombardamenti incendiari contro la popolazione civile di città tedesche e giapponesi. La terza e forse più importante ragione era la necessità di giustificare gli accordi postbellici che, tra le altre cose, prevedevano l'annessione di vaste zone della Germania alla Polonia. Questi territori non erano zone di confine contese, ma includevano vaste zone della Germania vera e propria. I milioni di tedeschi che vivevano in queste regioni sarebbero stati espropriati delle loro proprietà e brutalmente espulsi dalle loro terre d'origine. Centinaia di migliaia di persone sarebbero morte in questo processo. Un destino simile sarebbe toccato ai tedeschi dei Sudeti.

Durante la guerra, e anche nel dopoguerra, le organizzazioni sioniste si unirono ai governi alleati e si impegnarono profondamente nella creazione e nella diffusione di propaganda d'odio antitedesca. Non c'è dubbio che il loro scopo fosse quello di suscitare simpatia mondiale e sostegno politico e finanziario per le cause ebraiche, in particolare per la formazione dello Stato di Israele. Oggi, mentre i benefici politici della storia dell'Olocausto si sono in gran parte dissipati per gli altri, la storia gioca ancora un ruolo importante nelle ambizioni delle organizzazioni sioniste e di altre organizzazioni della comunità ebraica. Sono i leader di queste organizzazioni politiche e di propaganda che continuano a lavorare per sostenere la leggenda ortodossa dell'Olocausto e il mito della mostruosità tedesca durante la Seconda Guerra Mondiale.

Chi sostiene che queste interpretazioni siano antiebraiche vi legge qualcosa che semplicemente non c'è. I revisionisti non affermano che i leader o le organizzazioni ebraiche abbiano fatto qualcosa durante la guerra e il dopoguerra che gli stessi governi alleati non abbiano fatto.

Per coloro che credono che i processi di Norimberga abbiano rivelato la verità sui crimini di guerra tedeschi, è uno shock commovente scoprire che l'allora Presidente della Corte Suprema degli Stati Uniti, Harlan Fiske Stone, descrisse il tribunale di Norimberga come "un luogo di linciaggio di alto livello per i tedeschi".

LE FOTOGRAFIE

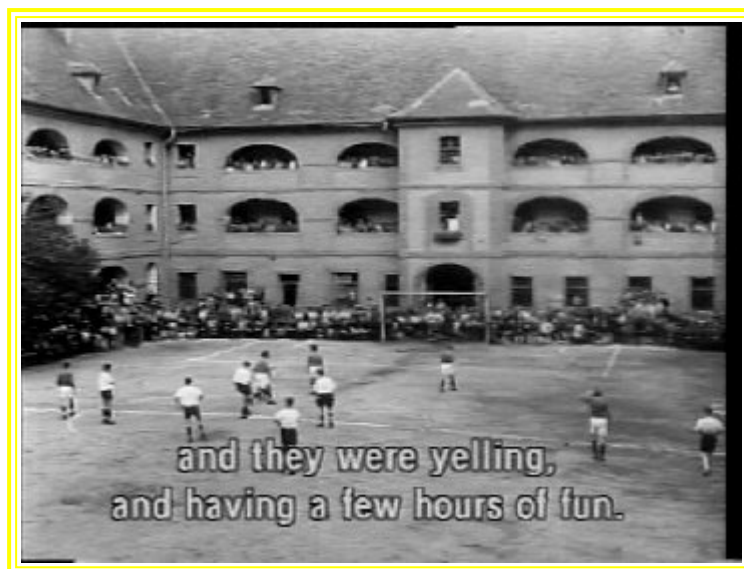
Abbiamo tutti visto "Le Fotografie". Un'infinità. Foto di cinegiornali scattate da fotografi statunitensi e britannici durante la liberazione dei campi di concentramento tedeschi, e in particolare le orribili scene di Dachau, Buchenwald e Bergen-Belsen. Questi filmati sono tipicamente presentati in modo tale da affermare o sottintendere che le scene siano il risultato di politiche deliberate da parte dei tedeschi. Le fotografie sono vere. L'uso a cui sono state destinate è vile.

Non c'era alcuna politica tedesca in nessuno di quei campi di concentramento volta a uccidere deliberatamente gli internati. Negli ultimi mesi di guerra, mentre le armate sovietiche avanzavano sulla Germania da est, le aviazioni britanniche e statunitensi distruggevano tutte le principali città tedesche con bombardamenti a tappeto. I trasporti, il sistema di distribuzione alimentare e i servizi medici e igienico-sanitari crollarono. Questo era lo scopo dei bombardamenti alleati, descritti come la forma di guerra più barbara in Europa dai tempi delle invasioni mongole.

Milioni di rifugiati in fuga dagli eserciti sovietici si riversarono in Germania. I campi ancora sotto il controllo tedesco furono invasi da internati provenienti dall'Est. All'inizio del 1945 la popolazione internata era colpita da malnutrizione e da epidemie di tifo, tifoide, dissenteria e diarrea cronica. Persino il sistema mortuario crollò. Quando la stampa entrò nei campi con soldati britannici e statunitensi, trovò i risultati di tutto ciò. Scattarono "Le Fotografie".

Eppure, in campi come Buchenwald, Dachau e Bergen-Belsen, decine di migliaia di internati relativamente sani furono liberati. Erano lì nei campi quando furono scattate "Le Fotografie". Esistono cinegiornali di quegli internati che camminavano per le strade del campo ridendo e chiacchierando. Altri immaginano internati esuberanti che lanciano in aria i loro cappelli e acclamano i loro liberatori. È naturale chiedersi perché non abbiate visto quei filmati e quelle foto in particolare,

mentre gli altri li avete visti decine e persino centinaia di volte.



Internati ebrei che giocano a calcio nel campo "Konzentrationslager" di Theresienstadt.



La squadra di calcio britannica ad Auschwitz. C'erano anche squadre scozzesi, irlandesi e gallesi. Gli internati non venivano "fatti lavorare fino alla morte" o maltrattati come si diceva; centinaia di altri prigionieri li guardavano e li applaudivano sempre. Sembrano denutriti, maltrattati o sfruttati? Non credo proprio.

DOCUMENTI

I portavoce della Lobby dell'Olocausto amano assicurarci che ci siano "tonnellate" di documenti tedeschi sequestrati che dimostrano il genocidio ebraico. Quando vengono contestati, tuttavia, possono produrre solo una manciata di documenti, la cui autenticità o interpretazione è sempre altamente discutibile. Se pressati per una documentazione affidabile, la Lobby fa marcia indietro e afferma che i tedeschi hanno distrutto tutti i documenti rilevanti per nascondere le loro azioni malvagie, oppure sostiene l'assurda affermazione che i tedeschi hanno usato un linguaggio in codice semplicistico o si sono sussurrati ordini verbali di sterminio di massa a vicenda.

Per quanto riguarda il presunto genocidio degli ebrei europei, tutta la documentazione disponibile indica che non vi fu alcun ordine, nessun budget, nessuna arma (ovvero, nessuna cosiddetta camera a gas per esecuzioni) e nessuna vittima (ovvero, non è stato dimostrato che un singolo corpo autoptico in nessun campo sia stato gassato).

TESTIMONIANZA DI TESTIMONI OCULARI

Mentre le "prove" documentali dello sterminio degli ebrei europei vengono abbandonate, gli storici dell'Olocausto fanno sempre più affidamento sulle testimonianze di "testimoni oculari" per supportare le loro teorie. Molte di queste testimonianze sono ridicolmente inaffidabili. La storia è piena di storie di masse di persone che affermano di essere state testimoni oculari di tutto, dalla stregoneria ai dischi volanti.

Durante e dopo la guerra ci furono "testimoni oculari" di stermini di massa nelle camere a gas di Buchenwald, Bergen-Belsen, Dachau e altri campi nella Germania vera e propria. Oggi, praticamente tutti gli studiosi riconosciuti respingono queste testimonianze oculari come false e concordano sul fatto che non ci fossero camere a gas di sterminio in nessun campo della Germania vera e propria.

Gli storici istituzionali, tuttavia, sostengono ancora che le camere a gas di sterminio esistessero ad Auschwitz e in altri campi in Polonia. Le testimonianze oculari e le prove a sostegno di questa affermazione non sono, in realtà, qualitativamente diverse dalle false testimonianze e prove a sostegno delle presunte camere a gas nei campi di concentramento in Germania.

Durante i processi per crimini di guerra, molti "testimoni oculari" dichiararono che i tedeschi producevano sapone con grasso umano e paralumi con pelle umana. I procuratori alleati produssero persino prove a sostegno di queste accuse. Per decenni, studiosi di tutto rispetto delle più prestigiose università del mondo occidentale hanno avallato queste storie, inducendoci a credere che fossero "verità inconfutabili". Ma col tempo, molte di queste storie sono diventate insostenibili e nel maggio 1990 Yehuda Bauer, direttore degli studi sull'Olocausto presso l'Università Ebraica di Tel Aviv, ammise che: "I nazisti non hanno mai prodotto sapone con gli ebrei..." (citato in *The Jerusalem Post*, edizione internazionale, 5 maggio 1990, p. 6). Questo è solo un esempio recente in cui una "verità" "inconfutabile" sull'Olocausto è stata smascherata come una mostruosa menzogna.

Per quanto riguarda le confessioni dei tedeschi ai processi per crimini di guerra, è ormai ampiamente documentato che molte furono ottenute con coercizione, intimidazione e persino tortura fisica.

AUSCHWITZ

Lo storico britannico David Irving, forse lo storico più letto in lingua inglese, ha definito la storia del campo di sterminio di Auschwitz una "nave che affonda" e afferma che "ad Auschwitz non c'erano camere a gas...".

Il Museo Statale di Auschwitz ha recentemente rivisto la sua affermazione, vecchia di mezzo secolo, secondo cui vi furono assassinati 4 milioni di esseri umani. Il Museo ora afferma che forse furono 1 milione. Ma quali prove fornisce il Museo per documentare la cifra di 1 milione? Nessuna! I propagandisti comunisti che gestiscono il museo hanno esposto mucchi di capelli, stivali, occhiali, ecc. Sebbene tali esposizioni siano efficaci strumenti di propaganda, sono inutili come documentazione storica delle "gasazioni" o di un programma di "sterminio".

Nel frattempo, i revisionisti vogliono sapere dove siano finiti quei 3 milioni di anime negli ultimi 45 anni. Facevano parte dei leggendari Sei Milioni?

Coloro che promuovono la storia dell'Olocausto lamentano che "il mondo intero" fosse indifferente al genocidio che si presumeva stesse avvenendo nell'Europa occupata dai tedeschi. Quando viene chiesto il perché di ciò, i promotori di solito rispondono che ciò era dovuto a qualche grave difetto morale nella natura dell'uomo occidentale. Altre volte affermano, in modo assurdo, che la gente non si rendeva conto dell'enormità di ciò che stava accadendo. È vero che il mondo ha reagito con indifferenza. In quale altro modo avrebbero dovuto reagire a ciò in cui non credevano e che per loro era un non-evento?

È certo che se in Polonia ci fossero state "fabbriche della morte" che hanno ucciso milioni di civili, allora la Croce Rossa, il Papa, le agenzie umanitarie, i governi

alleati, i governi neutrali e personaggi di spicco come Roosevelt, Truman, Churchill, Eisenhower e molti altri ne sarebbero stati a conoscenza e lo avrebbero spesso e inequivocabilmente menzionato, condannandolo. Non lo fecero! I promotori ammettono che solo un piccolo gruppo di individui credette alla storia all'epoca, molti dei quali erano collegati ad agenzie di propaganda ebraiche. L'ascesa della storia dell'Olocausto sembra più la storia di successo di una campagna di pubbliche relazioni che altro.

Winston Churchill scrisse i sei volumi della sua monumentale opera, *La Seconda Guerra Mondiale*, senza menzionare un programma di sterminio e genocidio. Forse gli è sfuggito di mente. Anche Dwight D. Eisenhower, nelle sue memorie *"Crociata in Europa"*, omise di menzionare le camere a gas. L'arma usata per uccidere milioni di ebrei era forse indegna di un riferimento superficiale? Il nostro futuro presidente fu forse insensibile nei confronti degli ebrei?

CORRETTEZZA POLITICA E REVISIONISMO DELL'OLOCAUSTO

Molte persone, quando sentono per la prima volta le argomentazioni dei revisionisti dell'Olocausto, rimangono sconcertate. Le argomentazioni sembrano sensate, ma "Com'è possibile?". Il mondo intero crede alla storia dell'Olocausto. Non è plausibile che una cospirazione così grande per sopprimere la verità abbia potuto funzionare per mezzo secolo.

Per capire come ciò sia potuto accadere, basta riflettere sulle ortodossie intellettuali e politiche dell'Europa medievale, o su quelle della Germania nazista o dei paesi del blocco comunista. In tutte queste società, la stragrande maggioranza degli studiosi era intrappolata nella cultura politica esistente. Fedeli a un'ideologia prevalente e alla sua interpretazione della realtà, questi studiosi e intellettuali sentivano che era loro diritto, e persino loro dovere, proteggere ogni aspetto di quell'ideologia. Lo facevano opprimendo i malvagi dissidenti che esprimevano idee "offensive" o "pericolose". In ognuna di queste società, gli studiosi diventarono la Polizia del Pensiero.

Nella nostra società, nel dibattito sulla questione del politicamente corretto, c'è chi tenta deliberatamente di banalizzare la questione. Sostengono che non ci sia un vero problema di libertà di parola nei nostri campus, e che il politicamente corretto riguardi solo poche regole che difenderebbero le minoranze da coloro che potrebbero ferire i loro sentimenti. C'è, naturalmente, un aspetto più profondo e serio del problema. Oggi nei campus americani esiste un'ampia gamma di idee e punti di vista di cui è vietato discutere apertamente. Persino fatti e realtà ovvi, quando politicamente inaccettabili, vengono negati e soppressi. Si può imparare molto sulla psicologia e la metodologia della Psicopolizia osservando come reagiscono quando anche solo uno dei loro tabù viene infranto e al Revisionismo dell'Olocausto viene concesso uno spazio pubblico.

Innanzitutto, esprimono indignazione per il fatto che idee così offensive e pericolose siano state espresse pubblicamente. Evitano di rispondere o discutere queste idee, sostenendo che farlo darebbe loro spazio e legittimità. Poi lanciano feroci attacchi personali contro l'eretico revisionista, chiamandolo con nomi politici osceni come "antisemita", "razzista" o "neonazista", e insinuano persino che sia un potenziale assassino di massa. Accusano pubblicamente il revisionista di mentire, ma non gli permettono di ascoltare l'accusa specifica contro di lui o di affrontare i suoi accusatori in modo che possa rispondere a questa calunnia.

I sostenitori dell'Olocausto accusano i revisionisti di essere persone piene di odio che promuovono una dottrina dell'odio. Ma il revisionismo è un processo accademico, non una dottrina o un'ideologia. Se i promotori dell'Olocausto vogliono davvero denunciare l'odio, dovrebbero riconsiderare le proprie dottrine e guardarsi a lungo allo specchio.

Chiunque nel campus inviti un revisionista a parlare viene a sua volta accusato di insensibilità. Quando un revisionista parla nel campus, spesso viene zittito e minacciato. Le biblioteche e le librerie del campus subiscono intimidazioni quando prendono in considerazione l'idea di gestire materiali revisionisti sull'Olocausto. Tutto questo accade mentre la maggior parte dei docenti e degli amministratori

universitari se ne sta in silenzio, lasciando che gli attivisti politici decidano cosa si può dire e cosa si può leggere nel loro campus.

Successivamente, la Psicopolizia si propone di distruggere il trasgressore professionalmente e finanziariamente, "catturandolo" sul lavoro o architettando una causa contro di lui. A volte i tribunali vengono utilizzati per attaccare il revisionismo. I sostenitori dell'Olocausto spesso affermano ingannevolmente che la dottrina revisionista è stata dimostrata falsa durante un processo. Il fatto è che le argomentazioni revisioniste non sono mai state valutate o giudicate dai tribunali.

Infine, la Psicopolizia cerca di "mettere in riga" quel settore del mondo accademico o dei media che ha permesso ai revisionisti di avere un forum in primo luogo.

Può essere un istruttivo esercizio intellettuale identificare argomenti tabù, diversi dal revisionismo dell'Olocausto, che susciterebbero reazioni analoghe da parte della Polizia del Pensiero nei nostri campus.

Recentemente, alcuni amministratori accademici hanno sostenuto che le amministrazioni universitarie dovrebbero adottare misure per liberare il campus dalle idee che lo destabilizzano. Questa è una posizione molto pericolosa per gli amministratori. È un invito aperto alla tirannia. Significa che qualsiasi gruppo militante con "truppe pronte all'uso" può liberare il campus dalle idee a cui si oppone e poi imporre la propria ortodossia. L'amministratore codardo trova molto più facile e sicuro liberare il campus dalle idee controverse che affrontare un gruppo di militanti urlanti e ringhiosi. Ma è dovere degli amministratori universitari garantire che l'università rimanga un libero mercato di idee. Quando le idee causano disagi, sono i disagi che devono essere domati, non le idee.

CONCLUSIONE

L'influenza del revisionismo dell'Olocausto è in costante crescita sia qui che all'estero. Negli Stati Uniti, il revisionismo ebbe un vero e proprio avvio nel 1977 con la pubblicazione del libro *The Hoax of the Twentieth Century* di Arthur R. Butz. Il professor Butz insegna ingegneria elettrica e informatica alla Northwestern University di Evanston, Illinois.

Coloro che abbracciano la causa revisionista rappresentano un ampio spettro di posizioni politiche e filosofiche. Non sono certo i mascalzoni, i bugiardi e i demoni che la lobby dell'Olocausto cerca di far credere. Il fatto è che non esistono demoni nel mondo reale. Le persone raggiungono il loro peggior stato quando iniziano a vedere i loro avversari come l'incarnazione del male e poi iniziano a demonizzarli. Queste persone si preparano a fare qualcosa di semplicemente orribile ai loro avversari. La loro logica è che si può fare qualsiasi cosa si voglia a un demone.

Questa logica non avrà successo.

* * *

Chi desidera verificare la veridicità delle affermazioni contenute in questo articolo può contattare esperti che siano autorità di spicco in materia. È importante porre domande specifiche e concrete su questioni di fatto e ricevere risposte dirette e inequivocabili. Organizzazioni come il Simon Wiesenthal Center, Hillel e l'Anti-Defamation League *non* sono istituzioni accademiche, ma principalmente organizzazioni politiche e di propaganda.

[Il direttore di Auschwitz confessa la sua frode sulla "camera a gas"](#)

Un'intervista video esclusiva smentisce una parte importante della storia dell'"Olocausto" e svela l'inganno che ANCORA PERSISTE...!

Questo è un video che vi farà chiedere: "Quanto della storia dell'"Olocausto" possiamo credere?", mentre apprendete di "prove" falsificate e affermazioni ingannevoli sulle "camere a gas", non dalla bocca dei "revisionisti" dell'Olocausto,

ma dalle parole di uno dei più esperti e ardenti sostenitori della storia ortodossa dell'"Olocausto". Questo è un video che conferma ciò che i revisionisti hanno sostenuto per anni: che i sovietici e i polacchi avevano l'abitudine di "creare" prove di "camere a gas omicide" DOPO la Seconda Guerra Mondiale, e che le centinaia di migliaia di turisti che ogni anno si recano ad Auschwitz per vedere di persona le prove della "soluzione finale" vengono ingannati.

In questa intervista senza precedenti rilasciata al revisionista ebreo David Cole (che ha dibattuto sull'"Olocausto" a livello nazionale nel Montel Williams Show ed è stato intervistato dal programma 48 Hours della CBS), il Dr. Franciszek Piper, curatore senior e direttore degli archivi del Museo statale di Auschwitz, afferma davanti alle telecamere che la presunta "camera a gas omicida" del campo principale di Auschwitz, mostrata ai turisti di tutto il mondo come "nel suo stato originale", è in realtà una RICOSTRUZIONE, riprogettata DOPO LA GUERRA per assomigliare a una camera a gas.

Il Dr. Piper rivela a David Cole, davanti alle telecamere, come furono abbattuti i muri e installati nel tetto dei fori con "camini a induzione Zyklon B" in modo che l'edificio potesse essere esposto come "prova" della "soluzione finale". E non si ferma qui. Per un'ora intera, il Dott. Piper parla di altre "prove" ad Auschwitz della "soluzione finale", che sono ANCHE "ricostruzioni", e discute dettagli del campo che solo un uomo come lui, che ha lavorato ad Auschwitz per un quarto di secolo, potrebbe conoscere. Poi, in un filmato mozzafiato, vedrete David Cole, durante la visita ufficiale di Auschwitz, sentirsi dire dalla sua guida che la "camera a gas" del campo principale di Auschwitz è nel suo STATO ORIGINALE, lo stesso - e non c'è altra parola per definirlo - che viene detto a tutti i turisti. La scomoda conclusione non può essere evitata: le persone che gestiscono Auschwitz raccontano alla gente cose che LORO STESSI SANNO NON ESSERE VERE!

Riuscirete a contestare le parole di un rispettato studioso dell'"Olocausto" quando afferma per la cronaca che una delle principali "prove" della "soluzione finale" NON È AFFATTO UNA PROVA? (Video disponibile presso: "CODOH," POB 3267 Visalia CA 93278, o presso l'Institute for Historical Review PO Box 2739 Newport Beach, CA 92659).

"Siamo rumorosi, siamo orgogliosi e, cosa ancora migliore, abbiamo ragione!"

[LA VISITA DI UN REVISIONISTA EBREO AD AUSCHWITZ di \(ebreo\) David Cole](#)

(Presentato all'Undicesima Conferenza IHR, ottobre 1992)

Quando lo scorso settembre decisi di prendermi una meritata vacanza, pensai: quale destinazione migliore dell'Europa? Dopotutto, come revisionista, avevo sempre ritenuto mio dovere visitare di persona i campi di concentramento. La mia ragazza, però, disse che le sarebbe piaciuto andare in Europa per visitare Euro-Disney, il nuovo parco a tema Disneyland in Francia. Così pensai per un po' a dove andare: Auschwitz o Euro-Disney. E mentre mi guardavo intorno e vedevo la situazione miserabile del mondo e di questo paese, il malessere politico e sociale e la depressione, mi resi conto che se avessi preso una vacanza, avrei voluto andare in un posto il più lontano possibile dalla realtà: una terra fantastica di meravigliose fiabe. Così, naturalmente, scelsi Auschwitz.

Ora che ho visitato il campo principale di Auschwitz, Auschwitz-Birkenau, Majdanek, Mauthausen e Dachau, mi sento ancora più sicuro della mia posizione di revisionista: non esistono prove convincenti che ebrei o chiunque altro siano stati condotti IN MASSA nelle camere a gas e uccisi dai nazisti in questi campi. In effetti, i resti che ho ispezionato nei siti dei campi sembrano, in molti modi diversi, contraddire direttamente queste affermazioni.

Sono tornato negli Stati Uniti con più di 25 ore di riprese video dei campi. A Majdanek ho scoperto evidenti manomissioni negli edifici esposti come camere a gas. Queste prove sono state scoperte quando la mia attraente cameraman ha rotto una serratura e ci ha fatto entrare in una stanza non aperta ai turisti. Lì abbiamo potuto vedere diversi oggetti nel loro stato originale, in particolare le

porte, che erano chiaramente costruite per chiudersi sia dall'esterno che dall'interno.

(DAVID COLE [è un ebreo che] è cresciuto e ha studiato a Los Angeles, dove vive e lavora. A causa del suo sostegno al revisionismo dell'Olocausto, fu aggredito durante un incontro all'Università della California a Los Angeles il 22 gennaio 1992 da teppisti della Jewish Defense League, che lo colpirono al volto e gli fecero sanguinare il naso. Anche il leader della JDL Irv Rubin cercò di spingere Cole giù per le scale. Nell'aprile 1992 apparve, insieme al direttore *del Journal* Mark Weber, come ospite al Montel Williams Show, un programma televisivo trasmesso a livello nazionale, per presentare la visione revisionista della storia dell'Olocausto).

Il momento clou della mia visita, tuttavia, è stata l'intervista con il Dott. Franciszek Piper, curatore capo del Museo Statale di Auschwitz del governo polacco. Lavora lì da oltre 26 anni. In un filmato, ammette che la cosiddetta camera a gas del Crematorio I, che viene mostrata a mezzo milione di visitatori all'anno come un'autentica camera a gas omicida, è in realtà una ricostruzione, persino i fori praticati nel soffitto. Piper ammette anche che i muri furono abbattuti e i servizi igienici rimossi. Ha poi raccontato che i resti della "casa bianca", presunto luogo delle prime gasazioni preliminari a Birkenau, sono anch'essi ricostruiti. Questa non è stata una novità per me. Anche un rapido esame dei resti della "casa bianca" mostra che i mattoni non sono collegati in alcun modo, ma sono semplicemente sovrapposti come mattoncini per bambini.

Piper non ha problemi con il *Rapporto Leuchter*. Mi ha detto di essere d'accordo con le scoperte di Leuchter riguardo alle tracce di cianuro ferroferrico nelle pareti degli edifici crematori (Kremas) I, II e III. Qual è quindi la sua spiegazione per questa assenza di tracce nelle presunte camere a gas omicide quando, al contrario, ci sono tracce significative nelle camere di disinfestazione non omicide? Mi ha detto che la quantità di acido cianidrico (da Zyklon) presumibilmente usata dai tedeschi per uccidere le persone – a differenza della quantità necessaria per uccidere i pidocchi nelle camere di disinfestazione – non era sufficiente a lasciare macchie blu (cianuro ferroferrico), o tracce apprezzabili.

Questa argomentazione presenta però dei problemi. Innanzitutto, le presunte camere a gas omicide di Majdanek (che in realtà erano camere di disinfestazione non omicide) presentano abbondanti macchie blu. Quindi, secondo la "logica dell'Olocausto" di Piper, le gasazioni ad Auschwitz non lasciavano macchie blu, ma quelle a Majdanek sì. Che regno incantato! Mentre parlavamo, mi aspettavo quasi di vedere il naso di Piper crescere lungo quanto quello di Pinocchio!

L'importanza delle rivelazioni di Piper è ovvia. L'onere della prova si è ora decisamente spostato sulla parte degli Sterminazionisti. Ad esempio, l'ammissione di Piper che i quattro fori nel soffitto del Crematorio (Krema) I furono praticati dopo la guerra rende ridicola la ripetuta affermazione dei turisti di Auschwitz: "Ora ho visto le camere a gas con i miei occhi". Ora che le affermazioni più frequenti sul Krema I nel suo stato attuale non sono più valide, gli Sterminazionisti possono produrre QUALSIASI prova – una fotografia, un documento, una pianta o un ordine – che dimostri che la presunta camera a gas sia MAI stata utilizzata per uccidere persone come affermato? Molto probabilmente no, ma cos'altro c'è di nuovo? Non ci è mai stato chiesto di accettare la storia dell'Olocausto basandoci solo sulla fede, e per me questo non è sufficiente.

Sulla questione dell'Olocausto – e forse in modo unico su questo tema – ci viene detto: "Chiudete i libri, non si imparerà più, non si discuterà più, non si porranno più domande. Non solo non saranno tollerate domande, ma chiunque osi porre tali domande sarà calunniato e ferocemente attaccato".

Ora, da persona convinta che parte dell'essere umano sia imparare qualcosa di nuovo ogni giorno, rispondo: "Come osi dirmi che non si imparerà più?". L'establishment che sostiene la storia dell'Olocausto in terapia intensiva ammette che non ci sono prove dirette di gasazioni omicide. Nessun ordine, nessun documento, nessuna foto, solo "testimoni oculari".

E che dire di questi testimoni oculari? La lobby dell'Olocausto insiste sul fatto che

si tratti di prove convincenti. Ma che tipo di prove sono queste? In alcuni paesi europei, chi nega le camere a gas può essere incarcerato, multato o aggredito fisicamente. Potrebbe perdere il lavoro, la sua reputazione nella comunità, forse persino la vita. Qualcosa di simile è accaduto in Canada. Negli Stati Uniti, potrebbe essere attaccato e diffamato. E se affermasse di aver acquisito questa conoscenza tramite un'esperienza diretta, in altre parole aiutando a gestire i campi durante gli anni della guerra, potrebbe facilmente ritrovarsi deportato in Israele o nell'Europa orientale, dove potrebbe essere condannato a morte o quantomeno privato della cittadinanza statunitense e privato del giusto processo.

In altre parole, sentiamo parlare di testimoni oculari di una parte solo perché i testimoni dell'altra sono stati costretti al silenzio con la forza. Questa è coercizione governativa della peggior specie, e su scala mondiale, per giunta. Un tipo di testimone oculare viene incoraggiato, l'altro tipo viene avvertito che le sue parole potrebbero portare alla deportazione, alla prigionia, alla perdita di mezzi di sussistenza, proprietà e persino della vita. Una grande vittoria per la lobby dell'Olocausto: il gioco è stato truccato!

Lasciate che la gente parli! Se non altro, lo esigo per il mio bene. Voglio sapere cosa è successo durante la Seconda Guerra Mondiale, eppure come posso farlo se a chi potrebbe averne conoscenza diretta viene detto: "Dì solo la versione ufficiale, o ne subirai le conseguenze?". Insisto sul mio diritto umano a imparare.

C'è chi dice: "Ok, forse l'Olocausto è un po' esagerato, ma vogliamo davvero destabilizzare la società parlando apertamente di tutto questo, magari fomentando l'ostilità contro gli ebrei?". Questo solleva un'importante domanda filosofica: credi che l'umanità sia così intrinsecamente crudele e stupida che bisogna mentire alle persone per farle comportare bene? Se è così, allora le bugie che racconti sono solo una piccola benda per coprire un male molto più grande: la mancanza di fiducia nella capacità dell'umanità di gestire la verità. E se credi davvero che le persone non possano gestire la verità, ma abbiano invece bisogno di un "Grande Fratello" che la gestisca per loro, allora sicuramente la democrazia è la cosa più pericolosa sulla terra.

Certo, capisco che le persone possano essere crudeli e stupide, ma credo anche nella capacità umana di imparare e di crescere con ogni nuova conoscenza. Invece di censurare le informazioni che percepiamo soggettivamente come "pericolose", dovremmo insegnare ai nostri figli a pensare in modo critico, a rimanere aperti mentalmente e a cercare la verità anziché aggrapparsi a falsità emotivamente accattivanti.

E questo è praticamente tutto ciò che possiamo fare: insegnare ai nostri figli e sperare nel meglio, rendendoci conto che le persone non possono essere programmate come robot. Ottant'anni di comunismo fallito avrebbero dovuto insegnarcelo. Usare il potere dello Stato per costringere gli uomini a essere ciò che lo Stato definisce "buono" crea un mondo molto più infernale di quello che si suppone venga impedito. Preferirei vivere in un mondo in cui le persone sono libere di essere crudeli e stupide piuttosto che in uno in cui la "bontà" viene imposta con la minaccia delle armi.

Tenete presente anche che la verità, la verità oggettiva, non ha bisogno di minacce e intimidazioni per prevalere. Noi revisionisti dell'Olocausto siamo spesso paragonati a coloro che sostenevano che la Terra fosse piatta. Ma è vero esattamente il contrario: è l'altra parte che agisce come una Santa Inquisizione, istituzionalizzando un punto di vista e punendo gli eretici. Ricordate: abbiamo accettato che la Terra fosse rotonda solo dopo l'apertura del dibattito. E da allora, i sostenitori della terra rotonda non hanno avuto bisogno di leggi sulle notizie false, sui crimini d'odio e sulla diffamazione per proteggere la veridicità della loro opinione. Allo stesso modo, tutto ciò che chiediamo è che la storia dell'Olocausto resti in piedi o cada a seconda delle prove... o della loro mancanza.

Mentre noi revisionisti dell'Olocausto ci sediamo su una miniera di informazioni meravigliosamente eretiche, possiamo renderle pubbliche? Possiamo "integrare" il revisionismo dell'Olocausto prima che sia troppo tardi, cioè prima che tutti coloro che hanno informazioni di prima mano su ciò che è realmente accaduto muoiano

del tutto?

Come ebreo, sarebbe sbagliato da parte mia non menzionare la questione dell'influenza ebraica. L'influenza è una cosa molto strana. Le persone spendono così tanto tempo ed energie per acquisirla, e poi altrettanta tempo ed energie per negarla. L'influenza ebraica esiste. Se non esistesse, perché miliardi di dollari verrebbero spesi ogni anno da gruppi di pressione ebraici? Quei soldi non servono a pagare lezioni di danza per senatori e deputati, ovviamente, ma per esercitare influenza. Gli ebrei devono accettare il fatto che non solo sono un gruppo potente e influente, ma hanno anche delle responsabilità che ne derivano, in particolare la responsabilità di non abusare del potere o, più specificamente, di evitare di abusare di chi detiene quel potere.

È una testimonianza della forza della ricerca e degli studi revisionisti, e della tenacia revisionista, che tutta l'influenza ebraica nel mondo non abbia cancellato questo movimento. Nonostante gli sforzi dei nostri avversari più astuti e determinati, i libri revisionisti vengono ancora letti e l'Institute for Historical Review continua a funzionare.

Ma quanti progressi stiamo realmente facendo nel far arrivare il nostro messaggio al pubblico? Purtroppo, abbiamo fatto solo piccoli passi, da gatto. Non sono un uomo paziente. Ogni giorno mi illudo di poter essere paziente... non ci riesco. Non voglio essere un guerrigliero della politica sotterranea per il resto della mia vita. È giunto il momento, anzi non è mai stato migliore, di portare gli studi revisionisti al resto del mondo, e se i poteri forti cercano di fermarci, o li aggiriamo o, se necessario, li attraversiamo.

ALTRI DUE ANNI! Questo è il mio nuovo motto. Tra due anni, il revisionismo dell'Olocausto dovrebbe essere di dominio pubblico, sotto gli occhi del pubblico.

Sono certo che alla fine riusciremo a diffondere il nostro messaggio. Le informazioni possono essere sopprese solo per un certo periodo. Ma questo non mi basta. Non basta che i colleghi revisionisti riconoscano la brillante opera del professor Faurisson. Voglio che sia ampiamente riconosciuta come tale, e durante la sua vita!

Quindi, facciamo uno sforzo congiunto. Consapevole del recente Capodanno ebraico, prendo qui un proposito per il Capodanno ebraico: altri due anni! Basta sedersi in fondo al bus ideologico. Siamo rumorosi, siamo orgogliosi e, soprattutto, abbiamo ragione! (Institute for Historical Review PO Box 2739 * Newport Beach, CA 92659. Ristampato con l'autorizzazione di *The Journal of Historical Review*, Vol. 13, Numero 2 (Mar./Apr. 1993): PO Box 1306, Torrance, CA 90505, USA).



Monete e banconote in shekel emesse dalla banca "Konzentrationslager" con un finanziamento di oltre 54 milioni di euro.

Imbiancare Hitler

[Sminuire l'infamia nazista di Jim Redden](#)

Alcuni storici sostengono che Hitler non avesse un piano generale per sterminare gli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale... Ma cosa sarebbero i nazisti senza l'Olocausto?

Irving dichiara di non essersi mai imbattuto in un documento che

dimostri che Hitler abbia ordinato lo sterminio totale degli ebrei europei.

16 ottobre 1992: David Irving, storico britannico specializzato nella Seconda Guerra Mondiale, parla al Mount Hood Community College vicino a Portland, Oregon. Irving è un sostenitore del revisionismo dell'Olocausto, un movimento controverso che contesta l'accuratezza storica della versione ampiamente diffusa di ciò che accadde agli ebrei europei per mano dei tedeschi durante il Terzo Reich di Hitler.

Poliziotti in tenuta antisommossa costeggiano la strada che porta all'edificio senza finestre dove Irving dovrebbe parlare. La polizia è stata chiamata a proteggere le persone che desiderano assistere al discorso di Irving da una folla inferocita che molesta chiunque tenti di entrare nell'edificio. Una coppia di anziani si insinua attraverso il corridoio di scudi di plexiglass tenuti dalla polizia e raggiunge l'ingresso principale. Dalla folla, un giovane urla: "Sappiamo dove vivete!".

Scossa, la coppia si avvicina a un agente di polizia di stanza nell'atrio. "Hanno detto di sapere dove viviamo", dice l'uomo con voce tremante. Il poliziotto risponde freddamente: "Mi dispiace, signore, ma non possiamo farci niente", lasciando la coppia a chiedersi se un attentato incendiario a tarda notte sia il prezzo da pagare per aver assistito a una lezione di storia.

* * * *

A 54 anni, David Irving ha scritto più di una dozzina di libri sulla Seconda Guerra Mondiale. **A differenza di molti cronisti del passato, Irving non si affida agli scritti di altri storici quando ricerca le sue opere, ma insiste nel consultare i documenti originali ogni volta che è possibile.** Secondo la *New York Times Book Review*, "Il signor Irving è un intervistatore instancabile, un prodigio di intraprendenza e laboriosità, un ricercatore che letteralmente non lascia nulla di intentato e riesce a riesumare documenti, lettere e diari che si ritiene siano andati perduti o inesistenti, o che sono sfuggiti, per altri motivi, agli autori precedenti. La sua tenace perseveranza fa vergognare molti storici professionisti".

Dopo oltre dieci anni di ricerche su documenti di guerra declassificati, Irving dichiara di non essersi mai imbattuto in un documento che dimostri che Hitler abbia ordinato lo sterminio totale degli ebrei europei, in nessuna corrispondenza scritta o di altro tipo che dimostri che Hitler fosse a conoscenza delle gassazioni nei campi di concentramento, e in nessuna delle trasmissioni radio naziste top secret intercettate dagli Alleati durante la guerra, che Hitler abbia ordinato la morte degli ebrei.

In seguito a queste ricerche, Irving ha concluso che Hitler non ordinò, in realtà, la famigerata Soluzione Finale.

Irving definisce l'Olocausto una leggenda. "Gli storici si sono tutti impegnati a citarsi a vicenda. Hanno pompato aria fritta in questa bolla, e la bolla è diventata sempre più grande e sempre più instabile. Questi professori conoscono la verità, ma sono terrorizzati che qualche idiota irresponsabile possa arrivare a bucare quella bolla. E", aggiunge con tempismo comico, "io sono quello stronzo".

Gli storici tradizionali riconoscono la mancanza di un ordine documentato di Hitler per la Soluzione Finale, ritenendo che il Führer fosse troppo astuto per lasciare prove tangibili delle sue malefatte.

"[Il fatto che Hitler non abbia firmato un ordine scritto] non sorprende, considerando la mostruosità dei crimini commessi", osserva lo storico britannico Alan Bullock.

Nel maggio 1988, Irving fornì una testimonianza peritale a favore del canadese Ernst Zundel, accusato di aver violato le leggi canadesi sulle "false notizie" per aver ristampato un opuscolo di 28 pagine intitolato " *Sei milioni di persone sono morte davvero?*". Irving produsse un rapporto redatto da Fred Leuchter,

un'autorità americana in materia di camere a gas che eseguì test forensi sulla camera a gas di Auschwitz. Il rapporto di Leuchter non trovò alcuna indicazione di tracce di gas velenoso nelle pareti della camera a gas e affermò che la camera era, di conseguenza, un falso.

Irving testimoniò che non c'erano basi per sostenere l'esistenza di un piano nazista per sterminare gli ebrei. Al suo ritorno in Europa, Irving pubblicò un'edizione speciale del rapporto Leuchter, scrivendo un'introduzione in cui liquidava coraggiosamente la versione tradizionale dell'Olocausto come una "campagna pubblicitaria postbellica ben finanziata e brillantemente riuscita".

La pubblicazione del rapporto Leuchter in Europa portò all'arresto di Irving. Affermando che la camera a gas di Auschwitz fosse stata costruita DOPO la guerra, fu condannato in Germania per un grave reato. Nel maggio 1992, un tribunale di Monaco inflisse a Irving una multa pari a 7.000 dollari per aver violato una legge tedesca contro la "diffamazione della memoria dei morti".

* * * *

Libri e opuscoli che mettevano in discussione vari aspetti dell'Olocausto iniziarono ad apparire poco dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Uno dei primi testi revisionisti fu scritto da un sopravvissuto francese ai campi di concentramento di nome Paul Rassinier. I libri di Rassinier, *Le Mensonge d'Ulysse [La menzogna di Ulisse]*, pubblicato nel 1949, e *Le Drame des Juifs Europeens [Il dramma degli ebrei europei]*, pubblicato nel 1964, sostenevano che Rassinier non avesse visto alcuna prova delle gasazioni di massa emerse dopo la liberazione dei campi.

(Il dott. Arthur Butz sosteneva che, sebbene gli ebrei fossero perseguitati dai nazisti, non erano specificamente presi di mira per lo sterminio di massa).

Negli anni '70, il revisionismo dell'Olocausto fu oggetto di dibattito pubblico negli Stati Uniti. Nel 1976, il Dr. Arthur Butz, professore americano della Northwestern University, pubblicò *"The Hoax of the Twentieth Century"*. Butz sosteneva che, sebbene gli ebrei fossero stati perseguitati dai nazisti, non erano specificamente presi di mira per lo sterminio di massa. Secondo Butz, meno di mezzo milione di persone morirono nei campi di concentramento nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale, e solo una piccola parte di loro erano ebrei.

Oggi, il nucleo centrale del revisionismo dell'Olocausto negli Stati Uniti è l'Institute for Historical Review (IHR) di Costa Mesa, in California. Fondato nel 1979 dal teorico della cospirazione Willis Carto, l'IHR funge in gran parte da centro di raccolta per un'ampia gamma di propaganda revisionista, tra cui titoli come *"Dealing in Hate: The Development of Anti-German Propaganda"*; *"My Father, Rudolph Hess"*; e *"Auschwitz: Truth or Lie - An Eyewitness Report"*. L'IHR organizza anche conferenze annuali in cui Irving e altri revisionisti presentano le loro ultime scoperte. La definizione del termine OLOCAUSTO è al centro della controversia sul revisionismo. Fin dalla Seconda Guerra Mondiale, l'espressione è stata utilizzata per descrivere un sistematico tentativo nazista, originato da Hitler o da lui approvato, di sterminare tutti gli ebrei d'Europa. Comunemente noto come Soluzione Finale, si ritiene che il piano sia culminato nella costruzione e nel funzionamento delle camere a gas nei campi di concentramento nazisti.

Gli oppositori del revisionismo dell'Olocausto, coloro che abbracciano la versione tradizionale della guerra (in particolare l'American Jewish Committee [AJC] e l'Anti-Defamation League [ADL]), considerano la lotta contro il revisionismo dell'Olocausto una crociata contro un crescente esercito di neonazisti in tutto il mondo. In una serie di documenti informativi ampiamente documentati, l'AJC e l'ADL sostengono che il sogno di Hitler di un mondo ariano non sia morto con lui, ma comprenda una cospirazione che si estende dagli Stati Uniti all'Europa e al Medio Oriente. Si riferiscono ai loro oppositori non come revisionisti dell'Olocausto, ma come NEGATORI dell'Olocausto.

"Il movimento per negare che sei milioni di ebrei siano stati sterminati dai nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale è un'arma di gruppi estremisti antisemiti che operano negli Stati Uniti e all'estero", afferma l'ADL.

I gruppi di difesa degli ebrei e i loro sostenitori ammettono che una legittima rivalutazione dell'Olocausto è avvenuta dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Ad esempio, dopo la guerra si presumeva ampiamente che 2,5 milioni di ebrei fossero stati uccisi nelle camere a gas solo ad Auschwitz. Recentemente Yahuda Bauer, direttore della Divisione di Studi sull'Olocausto presso l'Istituto per l'Ebraismo Contemporaneo dell'Università Ebraica di Gerusalemme, ha annunciato che il numero effettivo era probabilmente più vicino a 1,35 milioni.

Sebbene questa revisione sollevi interrogativi sul numero totale di ebrei uccisi dai nazisti, le questioni sollevate dai revisionisti dell'Olocausto sono viste come parte di un più ampio programma di discriminazione.

Irving nega che le sue opinioni sull'Olocausto siano antisemite.

"L'ambiente revisionista [incorpora] persone provenienti dal campo della storia, come me, e persone che si trovano all'altro estremo dello spettro, che trovano nel revisionismo un [mezzo] per sfogare il loro antisemitismo", spiega.

Il revisionismo dell'Olocausto è un legame comune tra molti gruppi apertamente razzisti e antisemiti, come la White Aryan Resistance, con sede in California, che produce un programma televisivo via cavo chiamato *RACE AND REASON*.

Alcuni spettatori hanno affermato di essere rimasti offesi da una delle prime puntate del programma, che si apriva con risate registrate sullo sfondo di filmati della Seconda Guerra Mondiale che mostravano cadaveri nei campi di concentramento nazisti.

Ma il sostegno al revisionismo dell'Olocausto proviene anche da fazioni filosemite. Un giovane ebreo di nome David Cole visitò Auschwitz alla fine del 1992 e registrò un'intervista con il Dr. Franciszek Piper, curatore del museo dell'Olocausto del campo.

Nell'intervista, Piper ammise che la camera a gas mostrata ai turisti era stata ristrutturata dai sovietici dopo la guerra. Secondo Cole, questa affermazione conferma il sostegno di Irving al Rapporto Leuchter.

Gli storici tradizionali che sostengono la versione tradizionale dell'Olocausto sottolineano l'abbondanza di testimonianze oculari e confessioni naziste raccolte durante numerosi processi per crimini di guerra. Al Tribunale Militare Internazionale, noto anche come Processo di Norimberga, il comandante di Auschwitz Rudolf Hess testimoniò di aver personalmente organizzato la gassazione di due milioni di ebrei tra il giugno 1941 e la fine del 1943.

(I revisionisti sostengono che i tedeschi, ossessivi odiatori di insetti, durante la guerra spedirono grandi quantità di Zyklon-B nei campi di concentramento per uccidere i pidocchi).

"Non c'è dubbio che i tedeschi abbiano ucciso migliaia di persone, mitragliandole e gettandole nelle fosse", afferma Irving. "Ma non credo che abbiano progettato e installato fabbriche di morte con camere a gas".

* * * *

La presenza di camere a gas in diversi campi di concentramento nazisti è la prova più incriminante dell'intento genocida di Hitler. Ebrei ignari venivano ingannati e indotti a entrare nelle camere mortali, solitamente con il pretesto che si trattasse di grandi docce. Una volta chiuse le porte, dai soffioni delle docce fuoriusciva gas velenoso, uccidendo un gran numero di persone in pochi minuti. I corpi venivano quindi tirati fuori e bruciati nei crematori adiacenti o gettati nelle fosse comuni. Secondo i resoconti dei testimoni oculari e le testimonianze naziste, questo processo fu ripetuto fino a quando milioni di ebrei furono gassati.

Le prove fisiche dello sterminio mediante camere a gas sono difficili da reperire. Gli storici tradizionali concordano sul fatto che i tedeschi installarono camere a gas solo in sette campi in Polonia: Auschwitz (e la sua struttura satellite, Birkenau), Stutthof, Treblinka, Chelmno, Sobibor, Majdanek e Belzec. Tutti questi campi

furono liberati dalle truppe sovietiche e la Polonia entrò a far parte dell'Unione Sovietica dopo la guerra. Il risultato fu che, durante i lunghi decenni della Guerra Fredda, i campi e le tonnellate di documenti sequestrati dai russi furono proibiti ai ricercatori occidentali.

La maggior parte dei campi di concentramento fu distrutta dai tedeschi prima di cadere in mano sovietica. Molti edifici furono fatti saltare in aria, compresi quelli che presumibilmente ospitavano le camere a gas.

Oggi, le uniche camere a gas esistenti si trovano ad Auschwitz, Birkenau e Majdanek. In tutte le strutture mancano le attrezzature operative di base. Nessuna delle camere attualmente dispone di porte a tenuta stagna, sistemi di ventilazione per le condutture del gas o sistemi di scarico per la rimozione del gas dopo l'uccisione delle vittime.

Gli storici concordano sul fatto che le camere a gas utilizzassero un insetticida a base di cianuro chiamato Zyklon-B. I revisionisti sostengono che i tedeschi, ossessivi odiatori di insetti, spedissero grandi quantità di Zyklon-B ai campi di concentramento durante la guerra per uccidere pidocchi e altri insetti. Le stanze per la disinfestazione, sottolineano i dubbiosi, sono ancora presenti in molti campi.

I revisionisti più orientati alla scienza sostengono che lo Zyklon-B non svanisce senza lasciare traccia, ma si lega in modo permanente a superfici porose come mattoni e malta. Secondo Rick Gates, un chimico del Dipartimento per la Qualità Ambientale dell'Oregon, estraneo al dibattito revisionista, "tracce di cianuro possono rimanere in [tali materiali] a lungo".

Seguendo questo principio scientifico, Fred Leuchter e diversi compagni si recarono in Polonia nel 1988, dove prelevarono campioni dalle pareti e dai pavimenti delle camere a gas di Auschwitz, Birkenau e Majdanek. Secondo il rapporto di Leuchter, nelle camere a gas si potevano trovare solo tracce minime di cianuro. Questa carenza di prove forensi porta Leuchter a concludere che le stanze non potevano essere utilizzate come camere a gas, e i revisionisti lo considerano una prova che la storia delle camere a gas è una bufala.

Jean-Claude Pressac, autore di *Auschwitz: Design and Fabrication of the Gas Chambers*, confuta la teoria di Leuchter, sostenendo che i tedeschi usarono abbastanza Zyklon-B da uccidere le persone, ma non abbastanza da lasciare tracce sostanziali.

Pressac, un farmacista francese, utilizza complesse formule chimiche per dimostrare che tracce di cianuro sarebbero state trovate nelle stanze di disinfestazione, ma non nelle camere a gas.

"Una concentrazione di gas cianidrico di 0,3 grammi per metro cubo – una dose letale – è immediatamente fatale per un uomo, mentre per uccidere i pidocchi è necessaria una concentrazione di cinque grammi per metro cubo per un periodo di almeno due ore", sostiene Pressac. "Mantenere tale concentrazione per sei ore ucciderà [ogni insetto che infesta una persona]. La dose usata a Birkenau era letale da 40 a 70 volte di più (da 12 a 20 grammi per pollice cubo), il che uccise infallibilmente 1.000 persone in meno di cinque minuti".

Senza un piano generale per sradicare gli ebrei d'Europa, sostengono i revisionisti, i nazisti non furono peggiori di molti altri aggressori militari nella storia documentata. "Le uccisioni [perpetrate dai nazisti], le fosse e così via, non furono peggiori di quelle compiute dagli americani in Vietnam a My Lai", sostiene Irving, riferendosi al massacro del 16 marzo 1968, da parte delle truppe di terra americane, di quasi 300 civili vietnamiti disarmati e inermi, molti dei quali furono costretti a stare sul bordo di un fossato e mitragliati. "Esistono descrizioni di testimoni oculari di entrambi. Ma l'idea di creare fabbriche della morte, con le camere a gas e così via, implica un certo grado di industrializzazione e precisione che, francamente, non credo [sia pertinente] agli atti". Le organizzazioni di

difesa degli ebrei non sono disposte a lasciarsi coinvolgere in un dibattito pubblico con i revisionisti dell'Olocausto. Sostengono che l'Olocausto non è una questione

su cui si possa discutere e che, per il bene della memoria di innumerevoli famiglie i cui parenti perirono per mano nazista, le affermazioni dei revisionisti non dovrebbero essere onorate con risposte pubbliche. "Non dobbiamo perdere tempo o sforzi nel rispondere alle affermazioni dei negazionisti", afferma la storica ebrea Deborah Liagsadt. "Sarebbe infinito rispondere alle argomentazioni di coloro che falsificano liberamente i risultati, citano fuori contesto e semplicemente respingono risme di testimonianze. Il loro impegno è per un'ideologia, e le loro "scoperte" sono modellate per supportarlo."

L'AJC e l'ADL pubblicano e distribuiscono regolarmente i risultati di lunghe verifiche dei precedenti, che indicano che i revisionisti non sono semplici accademici disinteressati, ma attivisti politici antisemiti.

L'ADL ha identificato l'ex direttore dell'Institute for Historical Review David McCalden come il fondatore del British National Party, una propaggine del neonazista National Front, e riferisce che lo scrittore revisionista Arthur Butz ha parlato alla convention del 1985 della Nation of Islam, guidata dal famigerato antisemita Louis Farrakhan.

Irving ha una proposta per dirimere la controversia: un'inchiesta completa. Afferma Irving: "Penso che sarebbe molto soddisfacente se gli ebrei stessi indagassero e scartassero la leggenda [della Soluzione Finale], perché qualsiasi altra soluzione porterebbe a un aumento dell'antisemitismo. Il mondo direbbe: 'Guarda come hanno cercato di farla franca per 50 anni!'" (dalla rivista *Hustler*, agosto 1993:

I revisionisti contestano la storia dello sterminio

[L'OLOCAUSTO: Ascoltiamo entrambe le parti di Mark Weber](#)

Quasi tutti hanno sentito dire che i tedeschi uccisero circa sei milioni di ebrei in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale. Televisioni, cinema, giornali e riviste americane insistono su questo tema. A Washington, DC, è in costruzione un enorme Museo ufficiale dell'Olocausto.

Gli studiosi mettono in discussione la storia dell'Olocausto.

Nell'ultimo decennio, tuttavia, sempre più storici "revisionisti", tra cui stimati studiosi come il Dr. Arthur Butz della Northwestern University, il Prof. Robert Faurisson dell'Università di Lione in Francia e lo storico britannico di successo David Irving, hanno contestato vigorosamente la storia dello sterminio ampiamente accettata. Non contestano il fatto che un gran numero di ebrei furono deportati nei campi di concentramento e nei ghetti, né che molti ebrei morirono o furono uccisi durante la Seconda Guerra Mondiale. Gli studiosi revisionisti, tuttavia, hanno presentato prove considerevoli per dimostrare che non vi fu alcun programma tedesco per sterminare gli ebrei d'Europa e che la stima di sei milioni di ebrei morti in guerra è un'esagerazione irresponsabile.

Molte affermazioni sull'Olocausto abbandonate

I revisionisti sottolineano che la storia dell'Olocausto è cambiata parecchio nel corso degli anni. Molti campi di sterminio un tempo ampiamente accettati sono stati silenziosamente abbandonati negli ultimi anni. Un tempo si sosteneva che i tedeschi avessero gassato gli ebrei a Dachau, Buchenwald e altri campi di concentramento in Germania. Questa parte della storia dello sterminio si è rivelata così insostenibile che è stata abbandonata più di vent'anni fa. Nessuno storico serio ora supporta la storia, un tempo presumibilmente provata, dei "campi di sterminio" nel territorio del vecchio Reich tedesco. Persino il famoso "cacciatore di nazisti" Simon Wiesenthal ammise nel 1975 che "non c'erano campi di sterminio sul suolo tedesco" (*"Books & Bookmen"*, Londra, aprile 1975, p. 5). Importanti storici dell'Olocausto sostengono oggi che masse di ebrei furono gassate in soli sei campi in quella che oggi è la Polonia: Auschwitz, Majdanek, Treblinka, Sobibor, Chelmno e Belzec. Tuttavia, le "prove presentate per le "gasazioni" in questi sei campi non sono qualitativamente diverse dalle "prove" per le presunte "gasazioni" nei campi in Germania. Al grande processo di Norimberga del 1945-1946 e nei

decenni successivi alla fine della Seconda Guerra Mondiale, Auschwitz (in particolare Auschwitz-Birkenau) e Majdanek (Lublino) furono generalmente considerati i "campi di sterminio" più importanti.

Ad esempio, gli Alleati affermarono a Norimberga che i tedeschi uccisero quattro milioni di persone ad Auschwitz e altri 1,5 milioni a Majdanek. Oggi, nessuno storico autorevole accetta queste cifre fantastiche. Inoltre, negli ultimi anni sono state presentate prove sempre più eclatanti che semplicemente non possono essere conciliate con le accuse di stermini di massa in questi campi.

Ad esempio, fotografie aeree dettagliate di ricognizione scattate ad Auschwitz-Birkenau in diversi giorni casuali del 1944 (durante il culmine del presunto periodo di sterminio) furono rese pubbliche dalla CIA nel 1979. Non mostrano alcuna traccia delle pile di cadaveri, dei camini fumanti e delle masse di ebrei in attesa di morte, tutti elementi presunti e chiaramente visibili se Auschwitz fosse stato effettivamente un centro di sterminio. Ora sappiamo anche che le "confessioni" del comandante di Auschwitz Rudolf Hess, parte cruciale della storia dello sterminio dell'Olocausto, furono estorte con la tortura. (Rupert Butler, *"Legions of Death"* (Inghilterra: 1983), pp. 235-237, e R. Faurisson, *"Journal of Historical Review"*, inverno 1986-1987, pp. 389-403.)

Altre affermazioni assurde sull'Olocausto

Un tempo si sosteneva seriamente che i tedeschi sterminassero gli ebrei con l'elettricità e il vapore e che producessero sapone dai cadaveri degli ebrei. Ad esempio, a Norimberga gli Stati Uniti accusarono i tedeschi di aver ucciso gli ebrei a Treblinka non nelle camere a gas, come si sostiene oggi, ma vaporizzandoli a morte in "camere a vapore" (documento di Norimberga PS-3311 (USA-293). IMT serie blu, Vol. 32, pp. 153-158; IMT, Vol. 3, pp. 566-568; NMT serie verde, Vol. 5, pp. 1133, 1134). Anche queste storie bizzarre sono state silenziosamente abbandonate negli ultimi anni.

Le malattie hanno mietuto molti prigionieri

La storia dello sterminio dell'Olocausto è superficialmente plausibile. Tutti hanno visto le orribili foto di prigionieri morti e morenti scattate a Bergen-Belsen, Nordhausen e altri campi di concentramento quando furono liberati dalle forze britanniche e americane nelle ultime settimane di guerra in Europa. Queste persone furono sfortunate vittime non di un programma di sterminio, ma di malattie e malnutrizione causate dal completo collasso della Germania negli ultimi mesi di guerra. In effetti, se ci fosse stato un programma di sterminio, gli ebrei trovati dalle forze alleate alla fine della guerra sarebbero stati uccisi da tempo. Di fronte all'avanzata delle forze sovietiche, un gran numero di ebrei fu evacuato durante gli ultimi mesi di guerra dai campi e dai ghetti orientali ai campi rimanenti nella Germania occidentale. Questi campi divennero rapidamente terribilmente sovraffollati, il che ostacolò gravemente gli sforzi per prevenire la diffusione di epidemie. Inoltre, il collasso del sistema di trasporto tedesco rese impossibile fornire cibo e medicine adeguate ai campi.

Documenti tedeschi catturati

Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, gli Alleati confiscarono un'enorme quantità di documenti tedeschi riguardanti la politica ebraica della Germania durante la guerra, che a volte veniva ufficialmente definita "soluzione finale". Ma non è mai stato trovato un solo documento tedesco che faccia riferimento a un programma di sterminio. Al contrario, i documenti mostrano chiaramente che la politica tedesca della "soluzione finale" consisteva nell'emigrazione e nella deportazione, non nello sterminio. Si consideri, ad esempio, il memorandum riservato del Ministero degli Esteri tedesco del 21 agosto 1942 (documento di Norimberga NG-2586-J. NMT serie verde, vol. 13, pp. 243-249). "La guerra attuale offre alla Germania l'opportunità e anche il dovere di risolvere il problema ebraico in Europa", si legge nel memorandum. La politica "di promuovere l'evacuazione degli ebrei (dall'Europa) in stretta collaborazione con le agenzie del Reichsführer SS Himmler] è ancora in vigore". Il promemoria osservava che "il numero di ebrei deportati in questo modo a Est non era sufficiente a coprire il

fabbisogno di manodopera". Il documento cita il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop, il quale affermava che "alla fine di questa guerra, tutti gli ebrei avrebbero dovuto lasciare l'Europa. Questa era una decisione immutabile del Führer [Hitler] e anche l'unico modo per risolvere questo problema, poiché solo una soluzione globale e completa poteva essere applicata e le misure individuali non sarebbero state di grande aiuto". Il promemoria si conclude affermando che "le deportazioni [degli ebrei a Est] sono un ulteriore passo verso la soluzione totale... La deportazione nel Governatorato Generale [polacco] è una misura temporanea. Gli ebrei saranno trasferiti ulteriormente nei territori orientali [sovietici] occupati non appena saranno soddisfatte le condizioni tecniche". **Questo documento inequivocabile, e altri simili, vengono sistematicamente soppressi o ignorati da coloro che sostengono la storia dello sterminio dell'Olocausto.**

Testimonianze inaffidabili

Gli storici dell'Olocausto si affidano ampiamente alle cosiddette "testimonianze dei sopravvissuti" per supportare la storia dello sterminio. Ma tali "prove" sono notoriamente inaffidabili. Come ha sottolineato uno storico ebreo, "la maggior parte delle memorie e dei resoconti [dei "sopravvissuti all'Olocausto"] sono pieni di verbosità assurda, esagerazioni grafomani, effetti drammatici, auto-esaltazione sopravvalutata, filosofeggiare dilettesco, presunto lirismo, voci incontrollate, pregiudizi, attacchi di parte e scuse". (Samuel Gringauz in *"Jewish Social Studies"* (New York), gennaio 1950, vol. 12, p. 65)

Hitler e la "Soluzione Finale"

Non esiste alcuna prova documentale che Adolf Hitler abbia mai dato l'ordine di sterminare gli ebrei, né che fosse a conoscenza di un programma di sterminio. Al contrario, gli atti dimostrano che il leader tedesco desiderava che gli ebrei lasciassero l'Europa, se possibile tramite l'emigrazione e se necessario tramite la deportazione. Un documento ritrovato dopo la guerra negli archivi del Ministero della Giustizia del Reich riporta il suo pensiero sugli ebrei. Nella primavera del 1942, il Segretario di Stato Franz Schlegelberger annotò in un memorandum che il Capo della Cancelleria di Hitler, il Dr. Hans Lammers, lo aveva informato: "Il Führer gli ha ripetutamente dichiarato [a Lammers] di voler vedere la soluzione del problema ebraico rinviata a dopo la fine della guerra". (Documento di Norimberga PS-4025. D. Irving, *"Goering: A biography"* (New York: 1989) p. 349.) **E il 24 luglio 1942, Hitler sottolineò la sua determinazione a rimuovere tutti gli ebrei dall'Europa dopo la guerra: "Gli ebrei sono interessati all'Europa per ragioni economiche, ma l'Europa deve respingerli, anche solo per interesse personale, perché gli ebrei sono razzialmente più duri. Dopo la fine di questa guerra, mi atterrò rigorosamente alla posizione... che gli ebrei dovranno andarsene ed emigrare in Madagascar o in qualche altro stato nazionale ebraico."** (H. Picker, *"Hitlers Tischgespräche im Führerhauptquartier"* (Stoccarda: 1976), p. 456).



Prigionieri ebrei "affamati" nel campo Stammlag 'Konzentrationslager'.

Le SS di Himmler e i campi

Gli ebrei costituivano una parte importante della forza lavoro tedesca durante la guerra, ed era nell'interesse della Germania mantenerli in vita. Il capo dell'ufficio amministrativo delle SS inviò una direttiva datata 28 dicembre 1942 a tutti i campi di concentramento, incluso Auschwitz. La direttiva criticava aspramente l'alto tasso di mortalità dei detenuti dovuto a malattie e ordinava che "i medici del campo dovessero usare tutti i mezzi a loro disposizione per ridurre significativamente il tasso di mortalità nei vari campi". Inoltre, ordinava: "I medici del campo devono supervisionare più spesso che in passato l'alimentazione dei prigionieri e, in collaborazione con l'amministrazione, presentare raccomandazioni di miglioramento ai comandanti del campo... I medici del campo devono assicurarsi che le condizioni di lavoro nei vari luoghi di lavoro siano migliorate il più possibile". Infine, la direttiva sottolineava che "Il Reichsführer SS [Heinrich Himmler] ha ordinato che il tasso di mortalità debba essere assolutamente ridotto". (Documento di Norimberga PS-2171, Allegato 2; NC&A serie rossa, Vol. 4, pp. 833-834). Il capo del dipartimento delle SS che supervisionava i campi di concentramento, Richard Glucks, inviò una circolare a ciascun comandante del campo datata 20 gennaio 1943. In essa ordinava: "Come ho già sottolineato, si deve ricorrere a ogni mezzo per ridurre il tasso di mortalità nel campo". (Documento di Norimberga NO-1523; NMT serie verde, Vol. 5, pp. 372-373)

Sei milioni?

Non ci sono prove concrete a sostegno dell'affermazione, ripetuta incessantemente, secondo cui i tedeschi avrebbero sterminato sei milioni di ebrei. È chiaro, tuttavia, che milioni di ebrei "sopravvissero" al dominio tedesco durante la Seconda Guerra Mondiale, compresi molti che furono internati ad Auschwitz e in altri cosiddetti "campi di sterminio". Questo fatto da solo dovrebbe sollevare seri dubbi sulla storia dello sterminio. Un importante quotidiano della Svizzera neutrale, il quotidiano *"Baseler Nachrichten"*, stimò con attenzione nel giugno del 1946 che non più di 1,5 milioni di ebrei europei avrebbero potuto perire sotto il dominio tedesco durante la guerra (*"Baseler Nachrichten"*, 13 giugno 1946, p. 2).

"Olocaustomania" unilaterale

Anche dopo più di quarant'anni, il flusso di film e libri sull'Olocausto non accenna a diminuire. Questa incessante campagna mediatica, che lo storico ebreo Alfred Lilienthal chiama *"Olocaustomania"*, descrive il destino degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale come l'evento centrale della storia. Non c'è fine ai film pesanti, agli speciali televisivi semplicistici, alla caccia vendicativa ai "criminali di guerra nazisti", ai "corsi di formazione" unilaterali e alle apparizioni ipocrite di politici e celebrità alle "funerali" dell'Olocausto. Il rabbino capo della Gran Bretagna, Immanuel Jakobovits, ha accuratamente descritto la campagna per l'Olocausto come "un'intera industria, con laut profitti per scrittori, ricercatori, registi, costruttori di monumenti, progettisti di musei e persino politici". Ha aggiunto che alcuni rabbini e teologi sono "soci in questo grande business". (H. Shapiro, *"Jakobovits"*, *'Jerusalem Post'* (Israele), 26 novembre 1987, p. 1) Le vittime non ebreiche semplicemente non meritano la stessa preoccupazione. Ad esempio, non esistono memoriali americani, "centri di studio" o celebrazioni annuali per le vittime di Stalin, che sono di gran lunga più numerose di quelle di Hitler.

Chi ne trae vantaggio?

Il perpetuo blitz mediatico sull'Olocausto viene regolarmente utilizzato per giustificare l'enorme sostegno americano a Israele e per giustificare politiche israeliane altrimenti ingiustificabili, anche quando sono in conflitto con gli interessi americani. La sofisticata e ben finanziata campagna mediatica sull'Olocausto è di fondamentale importanza per gli interessi di Israele, che deve la sua esistenza agli ingenti sussidi annuali dei contribuenti americani. Come ha candidamente riconosciuto il Prof. WD Rubinstein dall'Australia: "Se si può dimostrare che l'Olocausto è un 'mito sionista', la più potente di tutte le armi nell'arsenale propagandistico di Israele crolla". (*"Quadrant"* (Australia), settembre 1979, p.

27). L'insegnante di storia ebraica Paula Hyman della Columbia University ha osservato: "Per quanto riguarda Israele, l'Olocausto può essere utilizzato per prevenire le critiche politiche e sopprimere il dibattito; rafforza la percezione degli ebrei come un popolo eternamente assediato che può contare solo su se stesso per la propria difesa. L'evocazione delle sofferenze patite dagli ebrei sotto il nazismo spesso sostituisce l'argomentazione razionale e ci si aspetta che convinca chi dubita della legittimità dell'attuale politica del governo israeliano." (*"New York Times Magazine"*, 14 settembre 1980, p. 79). Una delle ragioni principali per cui la storia dell'Olocausto si è dimostrata così duratura è che anche i governi delle maggiori potenze hanno un interesse personale nel mantenerla. Le potenze vittoriose della Seconda Guerra Mondiale – Stati Uniti, Unione Sovietica e Gran Bretagna – hanno interesse a rappresentare il regime di Hitler sconfitto nel modo più negativo possibile. Quanto più malvagio e satanico appare il regime di Hitler, tanto più nobile e giustificata appare la causa degli Alleati. Per molti ebrei, l'Olocausto è diventato sia un'attività fiorente che una sorta di nuova religione, come sottolinea il noto autore e editore di giornali ebreo Jacobo Timerman nel suo libro *"La guerra più lunga"*.

Riferisce che molti israeliani, usando la parola Shoah, che in ebraico significa Olocausto, scherzano dicendo: "Non c'è business come il business della Shoah" (*"The Longest War"*, (New York: Vintage, 1982), p. 15). La campagna mediatica sull'Olocausto ritrae gli ebrei come vittime totalmente innocenti e i non ebrei come esseri mortalmente ritardati e inaffidabili, che possono facilmente trasformarsi in nazisti assassini nelle giuste circostanze. Questa rappresentazione egoistica ma distorta rafforza notevolmente la solidarietà di gruppo e l'autoconsapevolezza. Una lezione fondamentale della storia dell'Olocausto per gli ebrei è che i non ebrei non sono mai completamente affidabili. Se un popolo colto e istruito come i tedeschi ha potuto rivoltarsi contro gli ebrei, così si pensa, allora sicuramente nessuna nazione non ebraica potrà mai essere completamente affidabile. Il messaggio dell'Olocausto è quindi di disprezzo per l'umanità.

Incitamento all'odio contro l'Olocausto

La storia dell'Olocausto viene talvolta utilizzata per promuovere odio e ostilità, in particolare contro il popolo tedesco nel suo complesso, gli europei orientali e i vertici della Chiesa cattolica romana. Il noto scrittore ebreo Elie Wiesel è un ex detenuto di Auschwitz che è stato presidente del Consiglio ufficiale per il Memoriale dell'Olocausto degli Stati Uniti. Ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 1986. Questo fervente sionista ha scritto nel suo libro *"Leggende del nostro tempo"*: "Ogni ebreo, da qualche parte nel suo essere, dovrebbe riservare una zona di odio - un odio sano e virile - per ciò che il tedesco personifica e per ciò che persiste nel tedesco". (*"Leggende del nostro tempo"* (New York: Schocken Books, 1982) cap. 12, p. 142).

Lasciamo che entrambe le parti siano ascoltate.

Da diversi anni ormai, la storia dell'Olocausto è oggetto di legittime controversie in Europa. Se ne è dibattuto per diverse ore sulla televisione svizzera e sulla radio nazionale francese. L'autorevole rivista storica italiana *"Storia Illustrata"* ha dato ampio risalto a entrambe le parti in causa. Qui in America, tuttavia, potenti organizzazioni hanno finora impedito qualsiasi reale scambio di opinioni pubblico sulla questione. Molti americani riflessivi nutrono crescenti dubbi almeno su alcune delle affermazioni più sensazionalistiche sull'Olocausto, ma tutto ciò che il pubblico vede e sente è la visione ortodossa della storia dello sterminio. Non è giusto. Gli americani hanno il diritto di giudicare autonomamente questa importante questione.

In sintesi:

La storia dello sterminio dell'Olocausto si sta sgretolando man mano che le prove sopresse diventano più note e che sempre più persone vengono a conoscenza dei fatti su quello che è certamente il capitolo più pubblicizzato e politicizzato della storia moderna. Mantenere artificialmente gli odi e le passioni del passato impedisce una vera riconciliazione e una pace duratura. Il revisionismo promuove la consapevolezza storica e la comprensione internazionale. Ecco perché il lavoro

dell'Institute for Historical Review è così importante e merita il vostro sostegno.

Informazioni sull'autore:

Mark Weber è direttore della "IHR Newsletter" e redattore associato del "Journal of Historical Review", entrambi pubblicati dall'Institute for Historical Review. Ha studiato storia presso l'Università dell'Illinois (Chicago), l'Università di Monaco, la Portland State University e l'Università dell'Indiana (MA, 1977). Per cinque giorni, nel marzo 1988, ha testimoniato come testimone esperto riconosciuto sulla "Soluzione Finale" e sulla questione dell'Olocausto in un caso presso il Tribunale Distrettuale di Toronto. È autore di numerosi articoli, recensioni e saggi pubblicati su vari aspetti della storia europea moderna. (Institute for Historical Review PO Box 2739 Newport Beach, CA 92659)

66 domande sull'Olocausto

Leggi queste domande. Se desideri le risposte, invia una busta preaffrancata e indirizzata all'INSTITUTE FOR HISTORICAL REVIEW, 1822 1/2 Newport Blvd., Suite 191, Costa Mesa CA 92627 USA.

1. Quali prove esistono che i nazisti abbiano praticato un genocidio o ucciso deliberatamente sei milioni di ebrei?
2. Quali prove esistono che sei milioni di ebrei non siano stati uccisi dai nazisti?
3. Simon Wiesenthal ha forse affermato per iscritto che "non esistevano campi di sterminio sul suolo tedesco"?
4. Se Dachau si trovava in Germania e persino Simon Wiesenthal afferma che non era un campo di sterminio, perché migliaia di veterani in America affermano che era un campo di sterminio?
5. Auschwitz si trovava in Polonia, non in Germania. Esistono prove che ad Auschwitz o nei suoi dintorni esistessero camere a gas per uccidere esseri umani?
6. Se Auschwitz non era un "campo di sterminio", qual era il suo vero scopo?
7. Chi ha allestito i primi campi di concentramento, dove e quando?
8. In che cosa i campi di concentramento tedeschi differivano dai campi di reinsediamento americani in cui vennero internati giapponesi, tedeschi e italoamericani durante la seconda guerra mondiale?
9. Perché i tedeschi internarono gli ebrei nei campi di concentramento?
10. Quali misure di vasta portata adottarono gli ebrei di tutto il mondo contro la Germania già nel 1933?
11. Gli ebrei del mondo "dichiararono guerra alla Germania"?
12. Ciò è avvenuto prima o dopo che si sono diffuse le voci sui "campi di sterminio"?
13. Quale nazione è considerata la prima a praticare bombardamenti di massa sui civili?
14. Quante camere a gas per uccidere le persone c'erano ad Auschwitz?
15. Quanti ebrei c'erano nelle zone che furono controllate dai tedeschi prima della guerra?
16. Se gli ebrei d'Europa non furono sterminati dai nazisti, cosa ne fu di loro?
17. Quanti ebrei fuggirono nel profondo dell'Unione Sovietica?
18. Quanti ebrei emigrarono prima della guerra, rimanendo quindi fuori dalla portata tedesca?
19. Se Auschwitz non era un campo di sterminio, perché il comandante Rudolf Hoess confessò che lo era?
20. Esistono prove che la politica americana, britannica, francese e sovietica fosse quella di torturare i prigionieri tedeschi per estorcergli confessioni prima dei processi di Norimberga e altrove?
21. In che modo la storia dell'"Olocausto" è utile agli ebrei di oggi?
22. In che modo ciò avvantaggia lo Stato di Israele?
23. In che modo ciò è utile a molti membri del clero cristiano?
24. In che modo ciò avvantaggia i comunisti?
25. In che modo ciò avvantaggia la Gran Bretagna?
26. Ci sono prove che Hitler fosse a conoscenza dello sterminio di massa degli ebrei?
27. Che tipo di gas veniva utilizzato dai nazisti nei campi di concentramento?

28. Per quale scopo è stato ed è prodotto questo gas?
29. Perché hanno utilizzato questo invece di un gas più adatto allo sterminio di massa?
30. Quanto tempo occorre per ventilare completamente un'area sottoposta a fumigazione con Zyklon-B?
31. Il comandante di Auschwitz, Höss, disse che i suoi uomini entravano nella camera a gas dieci minuti dopo la morte degli ebrei e li portavano via. Come lo spiega?
32. Höss ha dichiarato nella sua confessione che i suoi uomini fumavano sigarette mentre estraevano gli ebrei morti dalle camere a gas, dieci minuti dopo la gassificazione. Lo Zyklon-B non è esplosivo?
33. Quale sarebbe stata la procedura esatta utilizzata dai nazisti per sterminare gli ebrei?
34. Come è stato possibile che un programma di tale portata fosse tenuto nascosto agli ebrei destinati allo sterminio?
35. Se gli ebrei destinati all'esecuzione conoscevano il destino che li attendeva, perché andarono incontro alla morte senza combattere o protestare?
36. Quanti ebrei morirono nei campi di concentramento?
37. Come sono morti?
38. Cos'è il tifo?
39. Che differenza c'è se sei milioni o 300.000 ebrei sono morti durante questo periodo terribile?
40. Molti sopravvissuti ebrei ai "campi di sterminio" raccontano di aver visto i corpi ammucchiati nelle fosse e bruciati. Quanta benzina doveva essere usata per realizzare questo?
41. I corpi possono essere bruciati nelle fosse?
42. Gli autori di "Olocausto" sostengono che i nazisti fossero in grado di cremare i cadaveri in circa 10 minuti. Quanto tempo ci vuole per incenerire un cadavere secondo gli operatori di forni crematori professionisti?
43. Perché i campi di concentramento avevano i forni crematori?
44. Dato un ciclo di lavoro di 100 (alla sesta potenza) di tutti i crematori in tutti i campi nel territorio controllato dai tedeschi, qual è il numero massimo di cadaveri che sarebbe stato possibile incenerire durante l'intero periodo in cui tali crematori erano in funzione?
45. Un forno crematorio può essere utilizzato per il 100% (elevato alla sesta) delle volte?
46. Quanta cenere rimane da un cadavere cremato?
47. Se sei milioni di persone fossero state incenerite dai nazisti, che fine avrebbero fatto le loro ceneri?
48. Le foto di Auschwitz scattate dagli Alleati durante la guerra (nel periodo in cui si supponeva che le "camere a gas" e i crematori fossero in piena attività) mostrano la presenza di camere a gas?
49. Qual era la disposizione principale delle "leggi di Norimberga" tedesche del 1935?
50. Esistevano precedenti americani per le leggi di Norimberga?
51. Cosa aveva da riferire la Croce Rossa Internazionale in merito alla questione dell'"Olocausto"?
52. Quale fu il ruolo del Vaticano durante il periodo in cui si presume che i sei milioni di ebrei siano stati sterminati?
53. Quali prove ci sono che Hitler fosse a conoscenza dello sterminio ebraico in corso?
54. I nazisti e i sionisti collaborarono?
55. Cosa causò la morte di Anna Frank poche settimane prima della fine della guerra?
56. Il diario di Anna Frank è autentico?
57. E che dire delle numerose fotografie e filmati girati nei campi di concentramento tedeschi che mostrano mucchi di cadaveri emaciati? Sono falsi?
58. Chi ha coniato il termine "genocidio"?
59. Film come "Olocausto" e "Venti di guerra" erano documentari?
60. Quanti libri sono stati pubblicati che confutano alcuni aspetti delle affermazioni più diffuse sull'"Olocausto"?
61. Cosa accadde quando un istituto storico offrì 50.000 dollari a chiunque fosse riuscito a dimostrare che gli ebrei furono gassati ad Auschwitz?

62. Che dire dell'affermazione secondo cui coloro che mettono in dubbio l'"Olocausto" sarebbero antisemiti o neonazisti?
 63. Che fine hanno fatto gli storici che hanno messo in dubbio il materiale sull'"Olocausto"?
 64. L'Institute for Historical Review ha subito ritorsioni per i suoi sforzi nel sostenere il diritto alla libertà di parola e alla libertà accademica?
 65. Perché il tuo punto di vista riceve così poca pubblicità?
 66. Dove posso trovare maggiori informazioni sull'"altro lato" della storia dell'"Olocausto" e sui fatti riguardanti altri aspetti del revisionismo storico della Seconda Guerra Mondiale?
- Se desideri le risposte, invia una busta affrancata e indirizzata all'INSTITUTE FOR HISTORICAL REVIEW, 1822 1/2 Newport Blvd., Suite 191, Costa Mesa CA 92627
-